Anno XIV. TORINO, Sabato 24 Aprile 1880 Num. 114.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino e Provincia e nel Regno per mesi . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 14 7 50 2 50
Per la Cassetta Letteraria si aggiunge . 8 4 — 50 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 24 APRILE 1880

ITALIA

Marasmo.

È uno spettacolo doloroso e deplorevole quello che ci danno i nostri capi, gli uomini politici, i rappresentanti della Nazione.

Affè nostra che se il sistema costituzionale non fosse per se stesso abbastanza tetragono e non fosse radicato profondamente nella coscienza di tutti, se non avesse per sè gli esempi delle altre nazioni più avanzate di noi, l'Inghilterra e la Francia, per esempio; se tutto ciò non fosse, lo svolgimento del sistema costituzionale come si compie oggi in Italia farebbe troppo disperare della bontà di esso e della sua benefica influenza.

A quale lotta di principii, a quale grande lotta di grandi partiti noi ci si fa assistere oggi? Quale agitazione generosa, elevata v'è oggi nel Paese?

Nessuna; niente, niente di tutto questo.

La politica è come impaludata, e l'acqua melmosa dal color plumbeo, ferma e stagnante, minaccia di putrefarsi e di ammorbare coi miasmi pestilenziali l'atmosfera che ne circonda.

Dentro alcuni ranocchi dan tuffi, e saltellano dalla sponda nel padule, e gracidano ad alta voce e par loro così di scuotere potentemente l'acqua ristagnante. Non c'è quel buffo di vento forte, robusto, impetuoso magari, che sollevi l'onda, che faccia i cavalloni, che scavi dal profondo le acque, e agitandole e sollevandole d'alto in basso le purifichi, e loro impedisca di imputridire e di ammorbare.

In Italia la situazione politica e la vita parlamentare sono la palude miasmatica; i ranocchi gracidanti ad alta voce sono i nostri caporioni ministri o aspiranti, capigruppetto, capigruppetto e capipattuglietto; e manca assolutamente la grande agitazione politica, manca quel buffo di vento impetuoso che sollevi l'onda, che ne impedisca il ristagno, che le agiti salutarmente.

E in questa condizione quanta meschinità di lotte e di battaglinole!

Volgiamoci alla Francia: là si che ci sono le lotte vere, appassionate: tutto è grande, anche gli scandali, pur troppo; ma almeno l'agitazione tien vivo e sano il Paese; in quel Parlamento ci si capisce qualche cosa; ci ha Centri repubblicani schietti, ci ha una vera Sinistra che da un partito liberale repubblicano compatto va sino al partito radicale, e una Destra dall'altra parte che giunge fino al clericalismo e agli imperialisti e realisti. Le grandi questioni là avvengono per principii, su argomenti gravi, importanti, a cui si commuove tutto il Paese; e quando si tratta di discuterle e di risolverle col voto, non vengono a galla le divisioni dei gruppi colle denominazioni dei capi; là ci ha il Gruppo repubblicano, l'Unione repubblicana, Sinistra repubblicana, Centro sinistro, legittimisti, bonapartisti, orleanisti, che hanno nome da sè e dai principii professati e votano con essi e per essi.

Se dalla Francia attraversiamo la Manica, quale grande ammaestramento ci dà l'Inghilterra! A quale lotta generosa e grande ci fa assistere quel paese educato a vera libertà! Whighs e Toryes, due grandi partiti con principii distinti, precisi, risoluti, che danno le grandi battaglie e le grandi vittorie; due partiti nel cui seno anche i più grandi uomini, i più ardenti e famosi capi accompagnano per fare luogo risolutamente al partito liberale o al partito moderato.

Da noi invece nessuna grande lotta; il marasmo quasi allo stato cronico; e, ha ragione la *France*, da noi un languore che affligge.

A quando a quando pare che si sollevi un po' di agitazione! Ahimè, non è l'ondata di vento che solleva i marosi, è il gracidar più forte di qualche ranocchio! Noi non abbiamo nel Parlamento quella lotta che si ripercuote nel Paese e lo agita salutarmente; abbiamo, anche nei momenti che sembrano più solenni, le quistioni di persone: vengono a galla i nomi dei Nicotera, dei Crispi, dei Depretis, degli Zanardelli... vengono a galla dei nomi, null'altro; e le battaglinole si ingaggiano indecorosamente fra le persone. Le discussioni e le votazioni raramente si fanno per principii rappresentati da grandi partiti; e se qualche volta paiono dividersi nettamente Destra e Sinistra, ciò è già in seguito a transazioni personali, a concessioni, a promesse, a patteggiamenti ch'ebbero luogo dietro scene: dopo il voto nasceranno le necessità dei rimpasti ministeriali e il bisogno di dare più larga base al Ministero, bisogno consigliato dalla voracità o dalla prepotenza di chi patteggiò il proprio voto.

Siamo in piena palude, nel ristagno più profondo, siamo nel marasmo.

E intanto anche i peccati dei nostri uomini politici si abbassano al livello poco meno che di volgari reati. Ieri era la malversazione di un onorevole a cui tuttavia non si osava dare lo sfratto; oggi è l'abuso di potere e la prepotenza di un altro che, valendosi della posizione goduta e della illustre parentela sortita, crede poter manomettere la legge a suo beneplacito.

Contro l'on. Pierantoni pochi hanno levato sdegnosamente la voce; in Parlamento non c'è stato neppur l'accenno a un'interrogazione che dividesse nettamente la responsabilità dell'asmo da quella del deputato, che stimmatizzasse l'accaduto o desse occasione di appurarlo e di smentirlo.

La Destra opposizione non ha nemmeno il coraggio delle personalità; e la Sinistra maggioranza si direbbe che si sente così debole e così meschina da non poter sacrificare nemmeno un uomo, nemmeno un dito mignolo del proprio corpo per salvare tutto il resto.

Si è usciti ieri da una ricomposizione ministeriale e si parla della necessità di un'altra ricomposizione; non si va innanzi; non si discute, non si approva.

La Corona stessa è posta nella più difficile e nella più grave delle condizioni; perchè le personalità dei nostri uomini politici costituiscono la minaccia di una crisi perpetua, e l'assoluta deficienza di lotta vera per principii e per partiti le tolgono ogni criterio e modo di scegliere gli uomini a cui affidare il governo dello Stato con probabilità di riuscita efficace.

Oh quando verrà con la riforma elettorale e con una nuova elezione generale il beneficio di un buffo di vento che sparzi questa caligine e purghi la nostra atmosfera? che ci liberi di questa infelice XIII^a^ legislatura?

PICCOLO CORRIERE DI ROMA.

Tristi accompagnamenti del Natalizio di Roma — I commenti nell'affare Pierantoni — L'assassinio del Perentoni — La morte del Vivaldi.

(Cimbro) — 22 aprile. — Il Natale di Roma, cantato da Giosuè Carducci e illustrato da Bruto Amante, segretario al Ministero dell'istruzione pubblica e figliuolo ad un nostro senatore, il Natale di Roma è ritornato ieri per la 2633ª volta.

Brutte frasche per il festeggiamento di quest'oggi furono i continui commenti all'affare delle cambiali Pierantoni, — l'uccisione di un giornalista a Livorno Toscano, — e la notizia della morte avvenuta ieri stesso in duello di un ottimo ex-ufficiale.

***

Le spiegazioni fornite dall'on. Pierantoni ai giornali ufficiosi di Roma non soddisfano per nulla il sotto che gli viene dal fatto, *si sono anzi esposte*, che egli abbia tolto al ricevitore sig. cav. Orsini le cambiali sequestrate.

Nulla importa che l'on. Pierantoni abbia ragione in merito, e che egli abbia portato il corpo del reato resto al Ministro delle finanze.

Il punto si è che un deputato, più che non un altro cittadino, non ha diritto di ghermire dei documenti e un ufficiale pubblico, anche per trasferirli a una superiore, straordinaria giurisdizione.

Poichè il Natale di Roma ci richiama alle antichità, non sarà un fuor d'opera il disseppellire un'antaglia da quel tesoro di pensieri elevati e di dottrina che è il *Platone in Italia* di Vincenzo Cuoco. « Carouda (legislatore di Turio) aveva per legge vietato di entrare armato nei consigli. Or avvenne che un giorno, ritornando dal campo, armato qual egli era, riceva la nuova di una sedizione che nei comizi orsai destata: corre e non avvertito a deporre la spada. « Tu sei reo di morte, » Carouda, » gridarono allora i sediziosi, i quali temevano la presenza di lui. » Quella spada ha rotta tutte le tue leggi. » « Questa spada invece le confermerà, » rispose il savio. — E così dicendo se la conficcò nel petto. — L'iscrizione, che è scolpita sul piedestallo della sua statua, rammenta tali parole; e poi vi si aggiungono queste altre: *Ottime leggi danno sempre coloro i quali sono deliberati ad eseguirle anche sulla propria persona; persone al contrario quelli i quali, imponendole agli altri, vogliono così rimanerne sciolti...* »

Un altro antico, niente meno che Ciceron, aveva detto che bisogna essere servi delle leggi per vivere liberi.

Infatti, soltanto la legge può fare sostenere la libertà e dignità di tutti al proprio posto, e impedire che l'arbitrio degli uni imponga soggezione agli altri.

***

Par troppo in Italia la lunga assuefazione ai Governi assoluti, quanto dire ai Governi arbitrari, ha messo nel carattere italiano un po', anzi molto, di prepotenza; e si è ancora lontani dal tempo in cui si professi alla legge e ai suoi ufficiali un rispetto religioso, *condizione sine qua non* di un Governo veramente libero e di un popolo degno della libertà.

Per questa maledetta mania, che è radicata nell'indole italiana, di farsi ragione con la propria testa e con le proprie mani, oltre ai casi di semplice prepotenza, succedono spesso quelli di brutale violenza.

Tale fu l'assassinio accaduto a Livorno del povero dottor Perentoni, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*. La *Lega della democrazia*, con onesta ragione, levò energica a questo proposito: « Il Perentoni si disse autore delle infelicissime pubblicazioni contro Garibaldi, comparse in questi ultimi tempi. Questo non esclude per nulla però l'odiosità di un assassinio, sempre condannabile, condannabilissimo poi quando va a colpire la libertà del pensiero. »

***

E ieri qui stesso, a Roma, nella sala di scherma della cavalleria al Macao, dall'altro sangue si sparse deplorevolmente.

Il tenente Foschesati di Piemonte Reale cavalleria e il signor Vivaldi, ex-ufficiale dei bersaglieri, per ragioni delicatissime davvero battero.

Come narra un cronista cittadino, dopo parecchi assalti, nei quali il Vivaldi aveva spinto indietro con molta foga l'avversario, ricevette sopra l'inguine una punzata, che dopo pochi minuti lo lasciava cadavere.

Edmondo De Amicis nel suoi Bozzetti della *Vita Militare* fa menzione del Vivaldi come di uno degli ufficiali che meglio si distinsero nell'occasione del cholera in Sicilia.

Nella guerra del 1866 aveva guadagnata la medaglia al valore militare, ed era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia altresì per pregi militari.

Egli si era ritirato dall'esercito in seguito al suo matrimonio colla figliuola unica del signor Cordaro di Genova, abitante in Roma e appaltatore delle Saline di Volterra.

Ora il Vivaldi, per occupare la sua attività aveva domandato di concorrere al posto vacante di cassiere alla Camera.

Io aveva conosciuto il Vivaldi nei primi giorni della mia venuta a Roma nel 1878, e precisamente alla sera della festa Nazionale, assistendo con lui e colla sua egregia famiglia all'Orto Botanico la via Lungara all'abbruciamento della girandola intorno a Castel S. Angelo.

Invece ieri sera dal Palatino vedendo per la festa natalizia di Roma accendersi il Colosseo la mia fantasia sanguigna, lo non arrendo più discernente quel degno giovane, decretò pensare al suo sangue così deplorevolmente versato.

DALLA SARDEGNA.

La sotto-Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie — Un'ferrovia gratuita aperta al servizio del pubblico.

(Sardonio). — Iglesias, 18 aprile. — La sotto-Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie del Regno, composta dei senatori Verga e generale Raffaele Cadorna, del deputato Genala, dell'ing. Lampugnani e di due altri assistenti, col piroscafo *Toscana*, proveniente da Civitavecchia, è giunta a Cagliari. Alla sua prima adunanza che tenne nella sala del Consiglio comunale di Cagliari, furono anche invitati i capi dei diversi stabilimenti minerari del circondario e l'ing. Francesco prof. Pisano, direttore della R. Scuola tecnica di questa città.

Ieri poi col primo treno gli illustri ospiti giungevano fra noi, ma si intrattennero pochissimo in città, perchè verso le nove, accompagnati da questo sig. sotto-prefetto cav. Sanna, partivano alla volta di Monteponi per visitare quell'importante miniera ed accettare il pranzo che l'ing. cav. Ferraris aveva loro offerto.

Domani terrà la sua seconda seduta in Oristano, la terza avrà luogo in Sassari, e poscia veleggierà per Roma, lasciando in noi di se stesso quel concetto che ci siamo già formati di tutte altre Commissioni d'inchiesta, cioè: spesa di denaro senza mai concludere nulla.

***

—Il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato alla Società di Monteponi di aprire la sua ferrovia al servizio del pubblico. La notizia tornerà certo gradita agli abitanti dall'isoletto di San Pietro, di Portoscuso e di Gonnesa, i quali sono impazienti di trovarsi in più diretta e sollecita comunicazione colla nostra città, e si rende anche un servizio ad Iglesias, a cui si faranno affluire più facilmente i prodotti del mare e della vicina isola di Carloforte.

ESTERO

LA FRONTIERA FRA IL MONTENEGRO E LA TURCHIA.

Riceviamo da un nostro corrispondente straordinario di Vienna e diamo noi primi, tradotto dal francese, il testo recentemente firmato a Costantinopoli fra il Governo della Porta e l'incaricato d'affari del Montenegro per regolare le frontiere di questi due Stati.

Testo del **Memorandum** *firmato coll'incaricato d'affari del Montenegro, relativamente alle frontiere dei due paesi.*

I sottoscritti debitamente autorizzati dai loro alti Governi, hanno convenuto che il territorio di Gussinje e Plava, che dopo il trattato di Berlino doveva fare parte del territorio del Montenegro, sarà sostituito da altri territori e che per conseguenza la frontiera fra i due Stati sarà tracciata secondo la linea *bleu* segnata sulle sei carte paragrafate dai sottoscritti e annesse al presente atto e secondo le indicazioni inscritte sopra ciascuna di dette carte: vale a dire che essa partirà dal punto precedentemente al tracciato proposto dal commissario inglese dal punto Krcel e seguirà esattamente questo tracciato sino al lago. Questa parte della frontiera essendo definitivamente tracciata, la Commissione non ne avrà più ad occupare che per far eseguire i lavori.

Di là essa traverserà in linea retta il lago e passando pel mezzo dei golfi di Kastrati e di Hotti non raggiungerà per il mezzo dei monti Kuse e Hotti la sponda di Zem sino al punto indicato sulla carta dello stato-maggiore austriaco sotto il nome di Sardi.

Dopo questo punto la frontiera seguirà il *thalweg* del fiume Zem rimontando fino al guado del monte Golich, il quale, come pure il villaggio di Selcit, resteranno alla Turchia. Lasciando lo Zem di Selcit la frontiera monterà sul colle Sukothinje e seguirà la cresta della montagna Vesnica, di là traverserà la vallata di Vermoc e si dirigerà verso la cima del monte Sicolica. Fino a questo punto le carte dei commissari italiano e russo serviranno di base, ad eccezione del punto Sarci. Oltre questo punto, che è l'estremo delle carte dei commissari, il tracciato seguirà la linea indicata nella carta austriaca paragrafata, carta che servirà di base alla delimitazione a farsi su questi luoghi.

Così la linea-frontiera seguirà la cresta delle montagne dalle cime Lipocica-Zemanitta fino alla cima del monte Visitor, donde lasciando il villaggio Vellia al Montenegro, farà capo a Mokra Planina che resterà alla Turchia.

Le truppe ottomane saranno tenute di evacuare nello spazio di dieci giorni, a partire dalla firma del presente atto, i punti che occupano in questo momento al di là dei nuovi confini dell'Impero.

Venticinque ore prima dell'evacuazione i comandanti dei punti occupati dall'armata ottomana dovranno prevenire il comandante dell'armata del Principe Montenegrino a Podgoritza dell'ora precisa nella quale si verranno ritirare dai punti occupati. Essi attenderanno quest'ora senza allontanarsi colle loro truppe da questi punti e non li lasceranno che all'ora fissata.

Il governatore generale di Scutari sarà incaricato da parte del Governo imperiale ottomano dello scambio dell'atto ufficiale di cessione. S. A. il Principe del Montenegro nominerà all'istesso effetto uno de' suoi generali.

Dopo l'evacuazione dall'esercito imperiale ottomano del territorio scambiato, il Governo imperiale sarà liberato da qualsiasi obbligo pel mantenimento dell'ordine pubblico in questo paese, nè risponderà verso chicchessia dei fatti che avvenissero a seguirvi, e da' quali esso non avrà alcuna responsabilità. È inteso che tale convenzione sarà sottoposta alla Potenze firmatarie del trattato di Berlino. La Sublime Porta, d'accordo col Governo principesco, proporrà senza ritardo ai Governi firmatari del trattato di Berlino d'autorizzare i loro rappresentanti a riunirsi in conferenza a fine di procedere alla firma d'un protocollo che stabilisca le condizioni più sopra annunciate.

Fatto e firmato in doppio originale a Costantinopoli il 12 aprile 1880.

DALLA FRANCIA.

Riapertura delle Camere — Le dimissioni del presidente del Senato Martel — Suoi probabili successori — La verità sulle dimissioni dell'artista drammatica Sarah Bernhardt dal teatro della Comédie Française — 200,000 franchi di danni — La circolare De Freycinet ed il corrispondente del Times — Critica dei giornali inglesi sulla nomina di John Lemoinne a ministro a Bruxelles.

(R. R.) — Parigi, 21 aprile (sera). — Finalmente ho visto una seduta parlamentare più calma di quella che ha avuto luogo ieri. La calma sorprendente a sorte degli ufficiosi e la compilazione dell'ordine del giorno. Venti minuti di seduta al Senato. Tre quarti d'ora appena alla Camera.

Al Senato è stata letta dal nuovo Rampon, vice-presidente, una lettera del senatore Martel che dà la sua dimissione da presidente. Martel è in età molto avanzata ed il suo cattivissimo stato di salute gli impedisce di occuparsi di qualsiasi lavoro. Ciò non di meno la Camera Alta, per dimostrare la sua deferenza pel suo presidente, che a detta di tutti si ritiene come modello del genere, ha rifiutato all'unanimità le dimissioni. Mi consta però che Martel insisterà, e che le dimissioni saranno accettate. Prova ne sia che si parla già del suo successore. Sono in predicato Dufaure e Jules Simon. Quest'ultimo però ha meno probabilità di riuscire dell'ex-presidente del Consiglio, perchè è vivamente osteggiato da Gambetta e dal suo partito. Gli opportunisti vorrebbero che fosse nominato il senatore Ducloro (di colore Challemel-Lacour). Credo che la definitiva finirà per farsi un accordo sul nome dell'onorevole Dufaure.

***

Per ora il fatto più importante del giorno è la dimissione-fuga della celebre attrice drammatica Sarah Bernhardt.

Tutti i giornali occupano metà del rispettivo formato per commentare al solito pubblico quest'avvenimento, e ciascuno racconta, ben inteso, la cosa a modo suo.

Ecco la verità vera. Sarah Bernhardt che guadagna alla *Comédie Française* circa 50,000 franchi all'anno, ne spende molti dippiù. Il quindi, siccome drama con molta facilità delle cambiali, ha molti e molti debiti; credo che i suoi attuali onorari basterebbero appena a pagarne gl'interessi. Ma Dio mio! di tempo in tempo bisognava ammortizzare; come fare?

Questo stato di cose e la continua pressione di usurai nella casa dell'egregia artista, la rendono di cattivo umore e facile ad inasprirsi.

Il suo semi-fiasco nell'*Aventuriera* di Augier, ha colmato la misura.

D'altra parte nell'ultima sua gita in Inghilterra ed in Olanda il pubblico le ha fatto grandissime ovazioni; i direttori dei teatri l'hanno pagata come una Patti in miniatura; diversi *Barnums* americani le hanno fatte proposte fenomenali. Si parla di milioni!

Sarah Bernhardt è rimasta ubbriaca di tutto quest'oro in prospettiva. Ma siccome il regolamento della *Comédie Française*, ogni artista è legato per 20 anni al teatro. Bisogna romperla a qualunque costo. L'attrice ha profittato delle osservazioni agro-dolci del suo direttore Perrin nella circostanza della cattiva riuscita dell'*Aventuriera*, e, detto fatto, ha preso il treno ed è letteralmente fuggita all'Havre.

Furbi e gli artisti della *Comédie* che sono legati in un comune consorzio, non intendono che la cosa passi così liscia. Ieri hanno tenuta una radunanza a cui assistevano buona dozzina di avvocati. È stato deciso d'intentare un processo alla figlia ribelle. Sapete quante le si chiede di *dommages-intérêts*? Una bagattella: 200,000 franchi!

Intanto Sarah Bernhardt ha scritto a parecchi suoi amici che si farebbe uccidere piuttosto di tornare alla *Comédie Française*. Quello che è certo si è che essa partirà presto per Londra, dove è stata scritturata già dall'anno scorso a condizioni favolose. E poi al vedrà: è probabile che il tempo metterà un po' di balsamo sulle ferite delle due parti e che si finirà per accomodarsi.

***

I giornali francesi d'oggi sbraitano chi più chi meno, secondo il loro colore, sul fatto che Blowitz, corrispondente parigino del *Times*, abbia potuto avant'ieri telegrafare al gran giornale di Londra, per mezzo del suo filo speciale, il testo completo della famosa circolare De Freycinet, circolare che non è stata comunicata che ieri sera ai giornali francesi.

Si tratta di una piccola rivincita che Blowitz ha voluto prendere sui sullodati parisiesi.

Tempi sono, questi strombazzeranno a tutti i venti che il corrispondente del *Times*, che si era recato al Ministero degli esteri, non era stato ricevuto da De Freycinet. Blowitz ha voluto far vedere che gode sempre delle stesse simpatie al *Quai d'Orsay*, ed ha avuto mezzo di avere un esemplare della circolare prima degli altri. Il fatto è un po' strano, è vero, ma con dei quattrini spesi a tempo si può, alle volte, far delle sabalurne, ottenere molte cose. Chissà che non sia con questo mezzo che Blowitz abbia raggiunto il suo scopo, all'incirca, ben inteso, dell'onorevole De Freycinet!

***

Un noto adagio dice che il giornalismo conduce a tutto, a condizione di morirne. Il fatto sta che molti ex-giornalisti coprono in Francia alte cariche, come prefetti, senatori, deputati, ministri, ambasciatori, ecc. Abbiamo avuto ultimamente l'esempio del Challemel-Lacour nominato ambasciatore a Berna; abbiamo ora il John Lemoinne, spedito a Bruxelles. I giornali inglesi criticano quasi tutti, e specialmente la *Pall Mall Gazette* osserva che il John Lemoinne, per esempio, avrebbe certamente più s'approssima il termine della sua gravidanza, tanto maggiori se ne facevano le sofferenze. Volli a un punto abbandonare il povero suo Luigi; ma egli mi pregò tanto che non ebbi il coraggio di lasciarlo solo in quegli ultimi pochi giorni che gli rimanevano.

« — Sarete presto liberato, — mi disse con amara mestizia, — e io, in compenso dei vostri servizi, vi lascierò tutto quel poco che mi rimarrà ancora al momento della mia morte.

« Morì pochi giorni dopo; nessuno venne a pretender nulla della successione, io presi tutto, pagai gli ultimi debiti e mi trovai in possesso di una somma di denaro, e, quello che era più importante pel disegno che s'era venuto sempre più maturando nel mio cervello, di tutte le carte della estinta famiglia Corina.

« M'affrettai verso Parma. Lungo il viaggio determinai più nettamente e una incrollabile risoluzione il mio disegno. Il figlio che aveva da nascermi avrebbe portato il nome incontaminato dei Corina. S'egli nasceva a Parma ciò era impossibile; bisognava dunque condurre la giovane madre in altro luogo, dove poteria far credere la vedova di Luigi Corina. Trovai la povera mia moglie assai malazzata; ma il piacere di vedermi, l'assicurazione datale che non ci saremmo più separati, produssero in lei un tal miglioramento che fece meravigliare anche la levatrice Antonia.

« Provai un giorno a comunicare il mio disegno a Giuseppina... Ella non ne volle sapere; rinnegare suo figlio, mai, diceva essa, non ci avrebbe acconsentito a nessun patto; non mi compresse, e per sachetarla finsi di rinunziare anch'io al mio disegno; ma sperava poterla convincere col tempo, e frattanto non cessava dal pensare a preparare tutto quello che poteva conferire alla riuscita.

« L'Antonia mi veniva dicendo che mia moglie stava tanto meglio, che l'epoca della sua liberazione non era ancor vicina, ed io, sempre fermo nella mia idea, pensai per prima cosa esser necessario condurla via dalla sua città. Trovai il pretesto che gli affari lasciati dal signor Corina richiedevano ancora l'opera mia e la mia presenza a Lugo, e siccome lo aveva trovato molto più conveniente lo stabilirci colà, pensavo miglior consiglio menarci subito anche la moglie per non dividerci più.

« Giuseppina, buona com'era, acconsentì. Avevo i denari del Corina da poterla far viaggiare come una signora; presi una carrozza di posta e partimmo.

« Sciagurata risoluzione!... Forse senza ciò ella avrebbe potuto sopravvivere...

L'emozione gli troncò le parole. Alfredo mormorò con voce di pianto:

— Povera madre mia!

— Tutto quello che aveto sofferto al villaggio dove vi ho condotto, — riprese Matteo, — tutto avvenne come vi fu detto... Ci fermammo in casa del Battistino; io corsi a prendere l'Antonia... pagai tutto quello che volle perchè dicesse e facesse a mio senno... presi meco il cognato Carra, dal quale con preghiere, regali e promesse ottenni pure che mi assecondasse, e... tutto riuscì a seconda dei miei desiderii...

« Ma la mia Giuseppina mi morì!...

Qui un vero singhiozzo l'interruppe; restò un momento e poi riprese con un accento d'infinito dolore, di cui non lo si sarebbe neppure creduto capace:

— Ah! quello fu uno spasimo!... Per un momento rimasi come stupidito: non volli più nulla, non pensai più a nulla; nulla più al mondo esisteva per me fuorchè quel cadavere che mi stava rigido innanzi agli occhi. Che notte orribile, tremenda ho passata! Se mi fossero venuti ad offrire la morte, l'avrei accolta come un regalo. Mi pareva non altro restarmi di meglio da fare che prendere meco il mio bambino e seguire al di là della tomba quella cara, quell'unica donna che avessi amato, che abbia amato mai! Il mio bambino!... Esso era là bello, roseo, cogli occhioni aperti che mi parevano già intelligenti, che mi cominciavano guardare nel mondo stupiti e sgomenti, che mi sentivo scendermi nell'anima e ricercarmi il più intimo sentimento quando si fissavano nei miei... Ella, Giuseppina, la povera madre, me lo raccomandò quel bambino con tutta la forza, tutta l'efficacia d'una madre che muore. Parve avere accettato la mia idea... essa moriva, non poteva più gloriarsi d'averlo per figlio, che cosa le importava più ch'e portasse questo o quel nome? Mi disse: « Fa di nostro figlio quello che ti pare; ma fallo onesto, buono e felice! » Lo giurai. Sì, lo volevo anch'io onesto e felice; ma per essere tutto questo, per fuggire le tentazioni del male e godere le gioie del mondo bisognava farlo ricco.... « Lasciami la cura a me, » dissi: « e sarà invidiato dal mondo. » Tu avevi le pupille volte al cielo, e genuflessi vi sommessi!... Ah! la notte ch'io passai fra lei morta, e cui avevo giurato far felice la tua vita, e te neonato a cui rimanevo solo nel mondo; quella notte eterna, terribile e santa fece di me un altr'uomo... Me votai a ogni tormento, a ogni vergogna, ma per te volli ogni distinzione sociale... Tu non avrai a nessun patto da arrossire d'un padre plebeo, volgare, forse odiato e disprezzato... Nascondere la mia paternità era un gran sacrificio... Ti feci crescere, educare lontano da me... e lavorai, mi frustai l'anima, il corpo, la mente a raccogliere denaro. Sono riuscito!... Che m'importava la mia umiliazione? Essa serviva ad esaltare te..... che mentre stesso, in silenzio, chiamavo, con orgoglio indicibile, mio figlio! mio unico figlio! mio dilettissimo figlio!

(Continua) Tommaso Barrano.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 119.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXIII.

(Seguito)

« In breve io fui a regolare tutti i suoi interessi, a procurargli denari, ad acchetare i creditori; gli divenni quasi un amico, più che un servitore diserto; lo consigliai, lo ammonii più volte, volli ritrarlo da quella strada in cui non poteva che incontrare la rovina e la morte. Ma tutto fu inutile; ed era troppo tardi oramai. Sentendosi mancare la vita, volle tornarsene al paese dove la sua diletta non morta. A me gravava pure assai abbandonare mia moglie la quale doveva fra non molto diventar madre; ma il povero etico mi pregò tanto! Era pure un rinunciare a non piccolo e certo guadagno l'abbandonarlo; ma moglie stessa mi esortò a non farlo; insomma, dolentissimo, ma nascondendo il mio rincrescimento, mi decisi e partii col signor Luigi alla volta di Macerata e di Lugo. Ma prima raccomandai la mia Giuseppina ad una buona donna con cui avevamo avuto occasione di stringere attinenza perchè vicina di casa e che appunto esercitava il mestiere di levatrice, quell'Antonia che vi feci conoscere quando vi condussi alla tomba di vostra madre. Anch'ella era povera come noi; anch'ella viveva di stenti e di privazioni ed era fatta per capirci, per compationarci, per aiutarci in tutto quello che potesse.

« Luigi Corina stette poco a Lugo, solamente il tempo per terminare certi interessi che sopra erano pendenti in seguito alla vendita dei beni paterni: vide poca gente, non parlò dei suoi casi, e quando partì, di lui e di quanto gli fosse occorso durante l'assenza, colà sapevasi non molto più di prima. Io invece avevo appreso tutto quello che riguardava lui, la sua famiglia e le vicende tutte di questa. Si recò a Macerata, deciso di morir colà, e gli ultimi due mesi della sua vita, che furono tutta un'agonia, io non mi mossi più dal suo fianco e lo assistetti come un amico, come un parente, come un fratello. Di congiunti egli non ne aveva più nessuno, di amici non se n'era fatti; gl'indifferenti non voleva più vederli: rimasi lo solo al suo capezzale mentre soffriva, mentre veniva lentamente estinguendosi, mentre moriva.

« Nelle lunghe notti vegliate, quanti pensieri, quante fantasticherie, quante pazze chimere non m'assalsero! La mia mente volava a quel luogo dove avevo lasciata la donna adorata: la vedevo soffrire e stentare lei che avrei voluta circondata di ogni agiatezza, di ogni sfarzo: vedevo già in anticipazione il bambino che ne sarebbe nato, che sarebbe mio!... Certo egli aveva da essere un maschio, n'ero sicuro, lo volevo, ci avrei scommessa la testa. Ma quel maschio, quel figliuolo mio, nato dal mio sangue, carne della mia carne, ossa delle mie ossa, come dice la Bibbia, che scorgevo, che vagheggiavo bello e attante e pieno d'ingegno, lo volevo pure felice, ammirato, invidiato dal mondo. Che avrebbe la sorte di suo padre ch no! avrei dato tutto il sangue, l'anima, perchè non l'avesse. Giuravo a me stesso che l'avrei fatto ricco, potente, l'avrei imbrancato nella schiera di coloro che godono e comandano nel mondo, gli avrei fatto una fortuna, un nome, un titolo, gli avrei dato tutte ciò che abbaglia gli uomini e se ne fa ammirare.

« Ma come?... Quante ne pensai per afferrare la ricchezza!... Feci scorrere tutti i mestieri, tutte le professioni, tutte le temerità che possono guadagnar denaro. Un lampo mi mostrò a un tratto il cammino. Il mio povero padrone che languiva era stato vittima dell'usura...

Qui Alfredo fece un moto di sì viva ripugnanza che il vecchio s'interruppe.

— Ah per arricchire mio figlio, — riprese poi dopo con una specie di bravata, — avrei scelto qualunque cosa; per torlo a quello vergogno, a quelle umiliazioni, a quei disprezzi che lo aveva sofferti, avrei commesso qualunque misfatto..... Capivo che avrei trasmesso a mio figlio un nome disonorato; ma se avessi potuto acquistargli un altro nome, nascondere a lui e alla gente la sua origine, dargli un titolo, un'altra famiglia!... Il mio sguardo si fermava su quel misero che sonnecchiava nel languore della sua malattia mortale. Egli aveva un nome senza macchia: se glie lo avessi potuto prendere per mio figlio! Io, dopo avrei senza riguardi potuto comprare dalla fortuna la ricchezza coll'infamia del mio nome.

« Quando questo matto pensiero mi venne la prima volta, lo respinsi come un assurdo impossibile; mi dissi che non ne avrei mai avuto il coraggio se mi si fosse presentata la sicurezza di poterlo attuare. Rinunziare a mio figlio, io che l'amavo già tanto, prima ancora che fosse nato! Ma se uno fosse venuto da me a dirmi: « dammi tuo figlio ed io lo farò ricco, » io gli avrei detto di no. Era però ben diversa cosa darlo ad altri; io sognava di allevarmelo io, ma come un essere a me superiore, come un mio padrone, e servirlo, e adorarlo, e vederlo, e sentirmi beato d'averlo fatto lo grande, ricco, felice. Tal pensiero come un chiodo mi si conficcò nel cervello e non mi lasciò più.

« In quella, contraddicendo alle informazioni di mia moglie, che, per non inquietarmi, mandava sempre buone novelle, Antonia mi scriveva che la povera Giuseppina soffriva e che quanto più s'approssima il termine della sua gravidanza, tanto maggiori se ne facevano le sofferenze. Volli a un punto abbandonare il povero suo Luigi; ma egli mi pregò tanto che non ebbi il coraggio di lasciarlo solo in quegli ultimi pochi giorni che gli rimanevano.

« — Sarete presto liberato, — mi disse con amara mestizia, — e io, in compenso dei vostri servizi, vi lascierò tutto quel poco che mi rimarrà ancora al momento della mia morte.

« Morì pochi giorni dopo; nessuno venne a pretender nulla della successione, io presi tutto, pagai gli ultimi debiti e mi trovai in possesso di una somma di denaro, e, quello che era più importante pel disegno che s'era venuto sempre più maturando nel mio cervello, di tutte le carte della estinta famiglia Corina.

« M'affrettai verso Parma. Lungo il viaggio determinai più nettamente e una incrollabile risoluzione il mio disegno. Il figlio che aveva da nascermi avrebbe portato il nome incontaminato dei Corina. S'egli nasceva a Parma ciò era impossibile; bisognava dunque condurre la giovane madre in altro luogo, dove poteria far credere la vedova di Luigi Corina. Trovai la povera mia moglie assai malazzata; ma il piacere di vedermi, l'assicurazione datale che non ci saremmo più separati, produssero in lei un tal miglioramento che fece meravigliare anche la levatrice Antonia.

« Provai un giorno a comunicare il mio disegno a Giuseppina... Ella non ne volle sapere; rinnegare suo figlio, mai, diceva essa, non ci avrebbe acconsentito a nessun patto; non mi compresse, e per sachetarla finsi di rinunziare anch'io al mio disegno; ma sperava poterla convincere col tempo, e frattanto non cessava dal pensare a preparare tutto quello che poteva conferire alla riuscita.

« L'Antonia mi veniva dicendo che mia moglie stava tanto meglio, che l'epoca della sua liberazione non era ancor vicina, ed io, sempre fermo nella mia idea, pensai per prima cosa esser necessario condurla via dalla sua città. Trovai il pretesto che gli affari lasciati dal signor Corina richiedevano ancora l'opera mia e la mia presenza a Lugo, e siccome lo aveva trovato molto più conveniente lo stabilirci colà, pensavo miglior consiglio menarci subito anche la moglie per non dividerci più.

« Giuseppina, buona com'era, acconsentì. Avevo i denari del Corina da poterla far viaggiare come una signora; presi una carrozza di posta e partimmo.

« Sciagurata risoluzione!... Forse senza ciò ella avrebbe potuto sopravvivere...

L'emozione gli troncò le parole. Al

mente reso più grandi servizi al proprio Paese continuando a studiare nel *Journal des Débats* le questioni del giorno, di quello che ad andare a rappresentare la Francia nel Belgio. A essere imparziali, mi pare che la critica sia giusta.

Lettere, Arti e Teatri

× **Il volume *Torino*.** — Le domande numerose di questo interessante volume che si fanno dai Torinesi e dalla Provincia hanno oramai esaurita la prima edizione. Gli editori hanno già disposto per una pronta ristampa del volume.

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 17:

PROFILI LETTERARI: *Felice Cavallotti* - Giacinto Stiavelli.

La XVI Esposizione della Promotrice in Napoli - Nicola Lazzaro.

I portici di Torino - Emilio Mariani.

NOVITÀ SCIENTIFICHE: *Chimica Vaines* - Carlo Antonio.

Lettere milanesi - III - Bruno Sperani.

Lettere romane - O. D'Angelo.

Continua - *Il bullafuori.*

BIBLIOGRAFIA: *Torino.*

× **Pianta geometrica illustrata della città di Torino.** — G. B. Paravia e Comp. — La ditta G. B. Paravia e Compagnia pubblicò or ora una pianta di Torino che è veramente una bella cosa.

Questa pianta è topografica ed illustrativa al tempo. Come avverrebbe a chi contemplasse Torino da un'altura di Porta Susa o levandosi a volo sullo stradone di Rivoli, si ha in questa carta spiegato innanzi tutto il panorama della città riprodotta in tutti i suoi minimi particolari edilizi, monumentali, di viabilità, ecc., colla prospettiva di facciata. Attorno alla pianta dalla città sono le vedute dei principali edifizi, chiese, viali e giardini più importanti. Speciale illustrazione ha il palazzo dell'Esposizione sul Corso Siccardi. È riprodotta non solo la facciata del palazzo, ma il piano topografico colle indicazioni delle collocazioni delle diverse arti.

Finalmente intorno alla pianta e ai monumenti illustrati è tutta la leggenda-guida delle vie, degli stabilimenti, degli uffizi, dei teatri, caffè, ecc., della nostra città.

La carta, fatta sulla scala di 1:8000, è in bella cromolitografia su carta elegante, ed è chiusa in una copertina tascabile che porta parecchie altre indicazioni di orari e di tariffe delle ferrovie, delle tramvia, delle vetture, ecc., ecc.

La pianta Paravia costa L. 1 50.

× **Sotto-Esposizione di quadri.** — Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« Si è costituito d'urgenza un Comitato allo scopo di aprire una Sotto-Esposizione alla quale saranno ammessi tutti gli oggetti ed opere d'arte moderna ed antica che per qualunque motivo non hanno potuto prender parte all'attuale Esposizione di Belle Arti.

« L'Esposizione si aprirebbe entro pochi giorni in un grandioso locale apposito e durerebbe sino all'epoca della chiusura dell'altra Esposizione.

« Gli artisti italiani ed i proprietari d'oggetti d'arte o di industria che intendessero di essere ammessi alla detta Sotto-Esposizione, sono pregati di rivolgersi personalmente o di far pervenire nel più breve tempo possibile la loro adesione, non più tardi del 30 corrente, al Comitato avente sede provvisoria presso l'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, piano primo, Torino.

« Tutta la stampa italiana è pregata a voler riprodurre e divulgare il presente avviso.

« Ringraziandola della gentilezza, mi credo, coi sensi della più alta considerazione.

« *Per il Comitato*
« A. G. GALVAGNO. »

× **Accademia di canto corale.** — L'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* darà domani alle 2 pom. il suo 28° saggio nel già Oratorio del glorioso Gioberti in via Principe Amedeo, N. 19, piano 1°.

Questo 28° saggio si annunzia con un programma dei più ghiotti. Lo trascriviamo qui sotto, ma segnaliamo specialmente i due cori a 4 voci della *Vergine di Bunam* banditi per concorso e stati premiati dall'Accademia nel 1879-80. L'uno è dell'editore milanese Giulio Ricordi che riportò il primo premio, l'altro del signor Bellardi che ottenne la menzione onorevole. Ora il pubblico è chiamato a giudicare del giudizio della Commissione di concorso.

Ricordiamo che questi cori furono musicati sulle ottime scritte da Arrigo Boito.

Ed ecco ora il programma

Parte prima.

1. Orlando Lasso. — Mottetto a 5 voci, *Justorum animæ.*
2. Marcello. — Salmo 50: a) *O d'immensa pietà*; b) *Di tua misericordia.*
3. Id. Id. c) *L'immensa tua pietà*; d) *Allora offerta.*
4. Giulio Ricordi. — *La Vergine di Bunam*, coro a 4 voci.

Parte seconda.

5. Gluck. — Coro nell'*Orfeo.*
6. Lorenzo Bellardi. — *La Vergine di Bunam*, coro a 4 voci.
7. Haydn. — Coro nelle *Quattro stagioni.*
8. P. Martini. — *Vedrai via di qua*, tarantella giocosa.

× **Decima e ultima seduta della Società del Quartetto.** — (22 aprile) Tutta la Torino aristocratica femminile nella sala; la gentile sala del palazzo Scarampi, che pare fabbricata e ornamentata apposta per i piaceri squisiti della mente; la quella bella sala dagli arabeschi graziosissimi e dorature di doppia gradazione: l'oro rosso che disegna le nervature del disegno, e l'oro giallino, pallido come l'ultimo rampollo d'una gran casata, la quale, dopo secoli e secoli di grandiosità e d'errori, sta per estinguersi, non già perchè logora, ma perchè troppo affinata.

Verso quel piccolo cielo a due ori s'alzarono per due ore e per l'ultima volta i profumi delle signore e degli istrumenti.

Furono due ore di delizia per coloro che sentono con passione la musica pura, l'arte sovrana, per quanto è idealmente possibile, di artefici, e ornata nell'istesso tempo, per quanto è umanamente possibile, di tutti i fascini.

La Sonata di Schumann (op. 22) per pianoforte solo, eseguita dal signor Urmando, fu gustatissima. Schumann è uno degli autori più difficili ad essere interpretato. Benchè molti bizzarramente sperso d'amore, non lo fa colla rapida successione di Chopin, la quale, se presenta pure difficoltà grandi d'interpretazione, si presta anche d'altra parte facilmente al colorito, per il beneficio del contrasto immediato. Schumann, invece, perdura di più nelle proprie tetraggini; sembra passeggi nel proprio deserto, trovare ad ogni minuto un'amarezza nuova nella amarezza abituale. Bisogna essere artisti come il signor Urmando per capire e far capire Schumann, come ha fatto.

Del *Quartetto* (op. 59, n. 2) di Beethoven (archi soli) è inutile parlare a lungo. Chi è il buongustaio di musica il quale non lo conosce e non lo senta sempre con maggior godimento ogni volta dippiù? I signori Ferni, Casella, Olivieri e Almerito lo eseguirono alla perfezione e con tanta anima nell'*allegretto* e nel *finale*, come mai (ed è naturale!) si potrebbe trovarne nella patria stessa del grande compositore presso i più celebrati stecutori suoi connazionali.

Stupenda il *Quartetto* di Brahms (op. 26) per pianoforte, violino, viola e violoncello. Un grande arazzo sfolgoreggiante di colori questo quartetto! Malgrado la difficoltà dell'esecuzione non ci fu nota che passasse senza quel soffio gagliardo di vita, senza quel tocco pastante che pochi artisti, come questi egregi, sanno darla.

Questo *Quartetto* lo si direbbe la descrizione d'una situazione artistica, vuol composizione poetica, vuol musicale, vuol un quadro, un dramma, una statua, ecc. ecc.

L'*Allegro*, spigliato, senza esagerazione di movimenti, con frasi larghe e melodiche quant'altre mai, pare che tutti e ricordi le care e scapricciate ispirazioni dell'estro. Ma non è l'estro febbrile, rabbuffato, l'estro d'un *werther*, come direbbero Verga e Lombroso; è l'estro veramente gagliardo, coscientе delle proprie sensazioni, navigatore che salpa per mari già noti, dominatore e non dominato.

L'*Intermezzo* spiega assai meglio tali intenzioni. È tutto a sordina, a pianissimi, vellica le orecchie, non le scuote mai; vero simbolo musicale della concentrazione, della contemplazione profonda dell'artista il quale sta per dar corpo all'ideale, per fissare materialmente le linee abbellitamente inafferrabili intraviste nel momento dell'estro.

Nell'*andante con moto* segue il lavoro di esecuzione; le grandi scabrosità di colore, i digrossamenti dello scalpello, l'accordare del sentimento generale dell'ambiente. Gli archi traggono note vibrate, poderose su un motivo spiccato, dalla parabola completa e sostenuta sempre da nervosità, da slanci vigorosi tanto che scuoterebbero la fibra più infingarda ed apatica.

Il *Rondò alla zingarese*, l'ultimo tempo, è la parte più smagliante del pezzo e di una somma difficoltà d'interpretazione. Gli egregi esecutori, specialmente i signori Urmando e Ferni, l'hanno saputo rilevare con efficacia ribboccante di giovinezza e di scattante insuperabile.

La gioia dell'artista dinanzi al *blocco* del suo lavoro, la caparbia fabbrile nel curarne i particolari, le lumeggiature e le ombre salienti inchiodate qua e là con tocchi fulminei e sicuri, e finalmente la gran frase che chiude il tempo e il pezzo, piena di orgoglio generoso, di coscienza di potere, completano il gran quadro fantastico che io mi son permesso di scombiccherare ai lettori. Ma infin dei conti ognuno ha diritto di servirsi il proprio piacere dove lo può trovare, tanto più quando lo può senza dar noia ad alcuno! E, in fatto di musica, non è certo, credo, il metodo peggiore quello di gustarla umanizzandola a sè medesimi coi propri sogni.

Alle 4 la signora contessa Saint-André rinnovava i ringraziamenti cordiali degli intervenuti che si licenziavano. I buoni amici della musica pura, del godimento più squisito che il possa aver quaggiù, le devono ben serbarie viva gratitudine per la cortese ospitalità che ella diede loro durante il corso delle stupende *Soirées*.

× **Il *Ruy-Blas* all'Alfieri.** — Pochi applausi e un *bis*, secondo l'uso della rappresentazione del *Ruy-Blas* al teatro Alfieri.

Fra gli esecutori emerge la signora Nina Bonsi. Essa sforza, il vero, un tantino la voce per arrivare agli scanni, ma tuttavia è artista accurata e canta con anima.

Vengono in seguito il tenore De Angelis, il baritono Fagotti, il contralto sig.ª Rubeis ed il basso Reinforzi.

La *Dolce volontà* fu il pezzo replicato ad insistente richiesta del pubblico.

Si attende con ansia il ballo *Pietro Micca*.

× **Il gigante chinese Choung-Chi-Lang e sua moglie.** — Il pubblico è accorso ieri sera in discreto numero al teatro Alfieri ad ammirare il gigante chinese Choung-Chi-Lang, statura m. 2,42, anni 30, nativo di Chandon, e sua moglie Saj-Vu-Choung-Chi-Lang, statura 1,46, anni 28, nativa di Pechino.

L'impressione prodotta dalla strana coppia sul pubblico è stata grande. Chi-Lang ha forme colossali, lineamenti rudi. È buttato dal vestito e guarda il pubblico con una certa impassibilità che ha l'aria d'imponenza.

La moglie invece, di forme gentili e minuscole, accanto a quel mastodonte di marito (mi scusi madama Saj-Va!), mi fa la figura di un giocattolo, di un nanolo.

Madama Chi-Lang ride sempre; ha poi due occhietti furbi e due piedini... Questi devono essere tenuti in gran pregio da lei, perchè li guarda con molta compiacenza e qualche volta li mostra anche al pubblico.

Le donne chinesi, è noto a tutti, hanno i piedi piccini perchè gliell storpiano e glieli torturano fin dalla nascita. I poeti di quei paesi portano ai nelle cieli le donne seppiani e lavoranti su piedini minuscoli.

Ma torniamo al gigante.

Lo spettacolo da esso dato ieri sera è consistito in una rivereuza al pubblico ed in un giro in platea ed in galleria. Egli signoreggiava e torreggiava su tutti; basta dire che essendo in platea quelli di 1ª galleria gli toccavano colla mano il bottetto.

La signora Saj-Vu come cantatrice di cartello... del suo paese, ha cantato, accompagnandosi con una specie di mandola, un *gnou gnou* curiosissimo, di cui si è voluto il bis.

Questa sera musicher e madama Choung-Chi-Lang si presentano per la seconda volta al pubblico del teatro Alfieri.

E sarà una pienona: lo spettacolo di quell'uomo veramente straordinario lo merita.

× **Gran salone-concerto Romano.** — Il signor Romano, l'attivo proprietario del caffè omonimo, ha fatto allestire per le prossime feste nel teatro del suo grande salone-concerto un nuovo balletto comico che ha per titolo: *La figlia del mungnaio.*

Ci dicono che tanto per parte del coreografo Muratzano, quanto per parte del signor Romano nulla si sia trascurato per soddisfare le esigenze del pubblico.

Ha scritto la musica del nuovo ballo il signor Marziano Cantone.

Il bravo scenografo Fontana ha dipinto delle tele... A stasera dunque.

× **Musica in pubblico.** — Domenica 25 corrente, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2, avranno luogo i seguenti servizi di musiche:

Sul rondò del corso Duca di Genova e Re Umberto, presidio;

Sul rondò del corso Duca di Genova e Vinaglio, presidio;

Sul controviale del corso Duca di Genova, musica municipale, col seguente programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *Guarany*, Gomez.
3. Valta *Sogni sull'Oceano*, Strauss.
4. Duetto nell'opera *Semiramide*, Rossini.
5. Mazurka *Estella*, Ghebart.
6. Fantasia nel ballo *Brahma*, Dall'Argine.
7. Galop *Bavardage*, Strauss.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8 1/2 — (lettera a) — *Il Conte Rosso.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Effetti di luce* — *Un tigre del Bengala.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Maria di Rohan*, opera — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo.

Comparsa del gigante chinese Choung-Chi-Lang.

Rossini, o. 8 1/4. — *Batista e i stiletti* — *Delirio* — *Tra l'incudo e 'l martel* — *Meton bon.*

Museo artistico storico plastico di L. Veltès. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

24 aprile.

AI NOSTRI COLLEGHI DELLE ALTRE CITTÀ.

Siate i benvenuti!

Sappiamo che siete accorsi già e che accorrete numerosi a visitare l'Esposizione Nazionale di Belle Arti; ad assistere al Congresso artistico nazionale.

La stampa italiana sa comprendere l'alto ufficio che le spetta, accorrendo là dove si agita un interesse italiano.

E altamente italiano è l'interesse che si discuterà o si agiterà a Torino; è l'interesse, è l'onore, è la gloria dell'arte nazionale, che, facendo pubblica e solenne mostra di sè, vuole affermarsi ancora una volta in modo degno del suo passato e delle sue gloriose memorie.

La Direzione della *Gazzetta Piemontese*, mentre manda a tutti indistintamente i suoi colleghi il suo più cordiale saluto, offre, in quanto essa può, i modesti suoi servizi.

A cominciare da oggi stesso, 24, nelle ore pomeridiane essa vi apre liberamente una sala nei suoi uffizi e si metterà a disposizione vostra per tutte quelle indicazioni che vi possano occorrere e ch'ella sia in grado di prestarvi.

Vi piaccia approfittarne e ne sarà onorata e riconoscente.

E siate intanto, cari colleghi, i benvenuti ospiti di Torino.

La Direzione.

× **Manifesto del Sindaco sull'inaugurazione di domani.** — Il Sindaco di Torino comm. Ferraris ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

D'Italia, ridonata dal nostro costante affetto per la Patria, ci ha di nuovo votato affidare un sacro deposito nazionale: quello di mostrare al mondo i progressi nel culto delle Arti, che hanno sempre fatto tanta parte della sua gloria.

A quanti verranno ospiti nostri Italiani e Stranieri per ammirare raccolte egregie opere dell'Arte, non mancheremo di mostrare come apprezziamo i doveri dell'ospitalità.

S. M. Umberto I presiede alla solenne inaugurazione; l'Italia unita, concorde nella fede alle sue istituzioni, applaude al degno Figlio di Vittorio Emanuele II; la vostra Rappresentanza Municipale sa che basta nominarlo al vostro patriottismo la presenza, sempre desiderata, del Re; lieta di augurare al vostro affetto, che appena ha consentito da altre cure, Esso, colla Graziosissima Regina, ritorni per apprezzare le Mostre artistiche raccolte in Torino.

Le Presidenze del Senato e della Camera dei Deputati, onorevoli Ministri, la Rappresentanze di cospicui e ben affetti Municipii, e di insigni Collegii, Personaggi illustri nelle arti e nelle scienze, onorano la Città nostra. Vi troviate da tutti gli ordini dei cittadini riverenti, fraterna accoglienza.

Torino, dal Palazzo municipale,
addì 24 aprile 1880.

Il Sindaco: L. FERRARIS.

Inviti per la inaugurazione di domani. — *Città di Torino.* — Gli inviti per assistere alla solenne inaugurazione della IV Esposizione Nazionale essendo personali, si pregano i signori senatori e deputati che non l'avessero ricevuto, di farne richiesta all'uffizio Gabinetto del Sindaco.

Riunione di Società. — Le Società che debbono radunarsi per l'arrivo del Re e per l'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti si troveranno colle loro bandiere:

In piazza Carlo Alberto, alle ore 3 pom. di oggi sabato;

In piazza Solferino, alle ore 9 ant. di domani domenica.

Per dirigersi insieme riunite, alla stazione, oggi sabato, all'Esposizione, in quello di domani domenica.

All'inaugurazione di domattina. — Sappiamo che le richieste per biglietti onde assistere all'inaugurazione dell'Esposizione di domattina sono innumerevoli.

Dal Municipio se ne dovettero ritirare un gran numero, e quelli che poterono ottenerlo — signori e signore — dovranno accontentarsi a star pigiati e in piedi.

Una cosa si raccomanda a tutti e sempre in questa ricorrenze si eviti la confusione, e per evitarla la Autorità diano ordini ed istruzioni precise, e gli intervenienti si contentino di obbedire e di rispettare scrupolosamente le disposizioni date.

Ma già, noi facciamo ormai delle raccomandazioni inutili: Torino non mancherà certo domani al suo tradizionale vanto di ordine e di rispetto a sè e ad altrui, domani specialmente, che diventa per poco il centro e la capitale dell'arte italiana.

La mitragliera degli studenti. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Dopo quanto hanno pubblicato la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta del Popolo* ed altri giornali sulle agitazioni avvenute nella nostra Università in ordine al ricevimento del Re e dopo i comunicati ufficiosi ai giornali di Roma, preghiamo la S. V. Ill.ma di pubblicare in omaggio alla verità la seguente dichiarazione:

« 1° Il dissidio nacque da ciò che molti studenti invocavano una seria e regolare votazione per decidere se si dovesse o no intervenire al ricevimento del Re colla bandiera;

« 2° Per ben quattro giorni si rifiutò ai reclamanti questo incontestabile diritto;

« 3° Costretti i partigiani dell'intervento a concedere la votazione, ogni agitazione cessò e tutti si apprestarono a dare il loro voto con una regolarità e serietà esemplari;

« 4° Fu macchina insinuazione quella di voler confondere le due questioni del ricevimento del Re e dell'accoglienza ai compagni dell'Università di Genova, intorno alla quale non v'era dissenso;

« 5° Per ciò che riguarda l'accusa fatta di essere discesi al livello degli operai, rispondiamo: che per noi non esistono differenze di livello fra le classi sociali, essendo tutte egualmente rispettabili, e quella degli operai specialmente benemerita.

« Questa è la verità dei fatti; qualunque asserzione in contrario non sarebbe conforme al vero.

« Dopo ciò vedi, signor Direttore, quale valore e quanto fondamento di giustizia abbiano le insinuazioni e le scortesi parole contro quella minoranza che con trecento voti affermò i suoi diritti, le sue opinioni.

« Torino, 23 aprile 1880.

« *Il Comitato della minoranza.* »
(Seguono le firme).

Non crediamo necessario di aggiungere molti commenti a questa dichiarazione. Rispettosi sempre della minoranza, avremmo veduto con dispiacere che anche la minoranza degli studenti non avesse potuto « affermare i suoi diritti e le sue opinioni. »

Ma questo diritto non fu punto negato, e poichè colla votazione del 22 ebbe la sua piena sanzione, oggi crediamo inutile ogni recriminazione ed ogni dichiarazione.

Al paragrafo 5° di questa dichiarazione il Comitato della minoranza afferma che fu fatta agli studenti l'accusa di essere discesi al livello degli operai; e soggiunge che per noi non esistono differenze di livello fra le classi sociali.

Non facciamo distinzioni o bisticci; già abbiamo detto quanto poca intenzione fosse in noi di accusare o di offendere chicchessia.

Del resto non ci sarà nessuna differenza di livello fra studenti ed operai, ma ci può ben essere differenza di modi e di educazione; e il povero operaio costretto al lavoro quotidiano e faticoso dell'officina, non ancora abbastanza istruito per conoscere e scegliere i mezzi più opportuni e ordinati da esprimere le proprie opinioni, può bene essere compatito se par far valere i suoi diritti e le sue ragioni — o quelle che crede tali — scenda qualche volta in piazza a sbraitare e a sciuperare; mentre non si saprebbe egualmente compatire che simili cose facessero gli altri — gli studenti ad esempio — ai quali si offrono cento mezzi migliori di esprimere altrimenti le loro opinioni, quali le dichiarazioni, le proteste, le risoluzioni, le pubblicazioni sui giornali, ecc. ecc.

Del resto noi, per finire una volta e per bene, non abbiamo che a congratularci che il sistema di discussione ultimamente adottato dai nostri studenti abbia avuto per risultato la più libera espressione dei voti così della grande maggioranza come della minoranza; e ci auguriamo che mai più le storte interpretazioni dei giornali delle altre città abbiano a far torto agli studenti della nostra Università e a trascinare poi in una polemica che avremmo ben luogi dall'aspettarci.

Affluenza di forestieri. — È grande l'affluenza di forestieri nella nostra città per le prossime feste dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti. Ad ogni treno che arriva sono intiere carovane di signori e signore che pigliano d'assalto gli omnibus e le vetture da nolo, e si fanno condurre colle valigie negli alberghi della città.

Si abbiano tutti il benvenuto.

Scuole e bandiere — Oggi, stante l'arrivo di S. M. il Re, le scuole municipali sono chiuse.

Agli edifizi pubblici sventolano le bandiere nazionali.

Sappiamo che molti cittadini nelle vie principali della città adorneranno anch'essi, per domani, i loro balconi e le loro finestre delle bandiere nazionali.

Si tratta di una festa eminentemente italiana e nazionale, e i Torinesi vorranno giustamente solennizzarla come tale.

I serragli di belve in via Oporto. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Le sarei gratissimo se volesse darmi qualche spiegazione su alcune proposte che ebbi ieri dal signor assessore municipale.

Recatomi in compagnia di un altro proprietario per protestare con tutta cortesia contro il poco gradito regalo fatto agli abitanti del corpo Oporto, di baracconi di belve, giostre, ecc. ecc., che fanno sembrare la piazza d'Armi una piazza di piccolo villaggio in tempo di fiera, ebbi le seguenti risposte:

1° Non esservi altro posto;

2° Le belve non dare odore, e di ciò essere solo competente l'Ufficio d'igiene;

3° Che se i cani di guardia (indispensabili ora in tali località) rispondono ad ogni ora di notte agli ululati delle belve, i signori proprietari possono sopprimere i cani!...

Non so se abbia aggiunto che gli inquilini tutti dovessero andare all'albergo, perchè mi allontanai in fretta per timore che l'eccessivo contagioso buon umore del signor assessore non guadagnasse me pure.

Ora a Lei gentilissimo signor Direttore mi rivolgo per una spiegazione.

Torino, 23 aprile.

Dev.mo G. MONTONDO.

Ma noi non sappiamo dargliela davvero; perchè anche a noi parve che invece di concedere quel terreno a uso di piazza d'Armi vecchia e così vicino alle abitazioni, sarebbe stato forse più opportuno collocarli nell'angolo sud-ovest, dove le abitazioni sono assai più scarse, e i serragli di belve si troverebbero non meno in vista, ma più convenientemente isolati.

× **La tramvia di via Nizza.** — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Signor Direttore,

La nuova Società Torinese delle tramvie e ferrovie economiche, tenendo giusto conto della capacità e dello sviluppo dell'industria nazionale torinese, commise al cav. Locati il nuovo materiale rotabile occorrente per l'esercizio della linea da Piazza Castello alla Barriera di Nizza.

E questi ben seppe corrispondere alla fiducia addimostratagli, superando anzi ogni aspettativa e per puntualità e per finitezza di lavoro: aggiungendo così pregio alla rinomanza che già si procurò di intelligente e serio industriale. Col cav. Locati però vanno lodati ed encomiati gli intelligenti operai del suo stabilimento, che ben assecondando il loro principale, non risparmiando nè fatiche, nè veglie, fecero quest'anno di esser proprio il riuscire nel difficile cómpito di fare la metà di un nuovo numero sei vetture-giardiniere, della cui bontà e leggerezza giudicherà il pubblico.

Domani, domenica, cinque di questa Società, provveduta pure di conveniente numero di buoni ed adatti cavalli, di assicughi finimenti, di necessario e conveniente personale debitamente vestito, atrando riparato, per quanto il tempo lo permise, il materiale stradale, inaugurerà il nuovo esercizio adottando definitivamente il servizio a due cavalli, e proponendosi di fare un regolare e lodevole servizio da nell'interesse proprio che in quello del pubblico.

Per soddisfare intanto alle molte e vive istanze di molti cittadini del Borgo di San Salvario, verranno da domani ripristinate temporaneamente le corse serali, corse da opportuno orario affisso all'Ufficio della Barriera di Nizza.

Ringraziandola del favore, pregiomi salutarla distintamente.

(*Segue la firma*).

E noi aggiungiamo i nostri auguri e complimenti non meno a chi costruisce che a chi fece costruire il nuovo materiale.

Sappiamo poi che la corsa d'inaugurazione di esso avrà luogo domattina, domenica, alle ore 8 1/2.

Per l'Esposizione di Melbourne. — All'Impresa Sarfatti e Olivieri di Venezia pervengono continuamente nuove adesioni d'espositori.

A Roma ed a Firenze il sig. Gino Sarfatti va raccogliendo larga messe della sua operosità, nel mentre i magazzini di Venezia si riempiono di merci che si continuo inviano gli industriali della provincia. Dovunque sorgono un'industria, è rappresentata da uno o più espositori, e le merci tutte di quei piccoli centri arrivano all'Impresa colla massima precisione.

Qui a Torino gli spedizionieri fratelli Girard hanno già cominciato il ritiro delle merci che verranno poi inoltrate a vagoni completi onde evitare guasti e pericoli di eventuali trasbordi.

Al 6 maggio la mercanzia dell'Italia Meridionale saranno tutte caricate sull'*Europa* che s'è recata ad ancorare nel porto di Napoli.

A metà di maggio sarà caricato il resto dal porto di Venezia.

Un tantin d'autorità. — Chiniamo l'attenzione della Questura su certe impresarie di beraggli, sul Corso Siccardi lungo l'Ospizio militare. Che quelli siano beraggli lo si vede, ma guardino le guardie se per caso non siano anche indirizzi...

Società del Tiro a segno di Torino. — Mercoledì, 28 corrente, avrà principio le esercitazioni al Tiro della R. Società.

Il tiro ordinario, libero a tutti, durerà quattro settimane, terminando coi matricoli 25 maggio; le gare riservate ai Soci seguiranno nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 stesso mese.

L'orario è stabilito dalle 6 del mattino alle 12 e dalle 2 alle 6 della sera.

I premi assegnati dalla Società pel tiro ordinario montano a L. 5000.

I premi destinati alle gare riservate ai soci consistono in oggetti di sommo valore e di straordinaria bellezza; provengono dalla munificenza di S. M. il Re e dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, *presidente onorario*, ed il Principe di Carignano, *presidente effettivo della Società.*

Questi premiati due sono sin d'ora visibili presso i soci signori Musy padre e figli.

Dono di S. M. il Re: Grande gruppo in bronzo (Alrone fatto), pel tiro di carabina — Pendolo e candelabri in bronzo dorato ed argentato, pel tiro di pistola.

Dono di S. A. R. il Duca d'Aosta: Grande vaso in bronzo cesellato, pel tiro di carabina — Gruppo cavalli in bronzo del Mène, pel tiro di pistola.

Dono di S. A. R. il Principe di Carignano: Grande coppa porcellana Sèvres e bronzo dorato, pel tiro di carabina — Gruppo con putti in bronzo argentato, pel tiro di pistola.

La Direzione va lieta e superba per queste nuove prove di somma benevolenza accordate alla Società degli Augusti Personaggi, perchè ravvisa in esse un segno non dubbio della loro approvazione per l'impulso da essa dato e mantenuto alla nobile ed utile istituzione del tiro.

La Direzione crede poi opportuno di rivolgere una parola di eccitamento alla patriottica e studiosa gioventù, invitandola a farsi inscrivere nella Società, ponendo così in condizione di mantenersi in condizioni

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) aprile, 22 — 23
FARINE 3 m. pel c. (1) L. 64 — 64 25
» per maggio » 64 — 64 —
» per luglio-ag. » 60 — 60 25
» pei 6 mesi mesi » 57 25 57 —
ZUCCHI, a 88 10/18 (2) » 55 — 56 25
» » 7/8 » 61 — 62 25
» bianco 3 » 66 — 68 75
» raffinato sodo » 142 — 141 50

LIVERPOOL, 22

COTONI — Vendita generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 30000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 39000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 33000.

Import. della settimana, balle 98,000
Deposito . . . . » 702,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 15/16
» — Nuova Orleans 6 15/16
EGIZIANI — 7 2/16
INDIANI — Broach
» — Oomrawe 5 6/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 1/16
» — Kurrachee 7 9/16
» — Dholl Middl. 4
» — Maceio 7 2/16
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 22

COTONI — Vendita balle 300.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 4100.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

MANCHESTER, 22.

COTONI fiati e cotoni crudi.

Prezzi invariati.

MARSIGLIA, 23.

FRUMENTI — Importaz. ett. 7783
» — Vendite » 6400

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

Stagionatura della Seta di Torino.

Bollettino del 23 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Casella della pubblica	Organzino	9	26 74
	Trame	1	93 50
	Greggia	6	288 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	468 58
	Tot. pel mese	128	
Stagionatura sociale intermedia	Organzino	10	763 17
	Trame	1	57 10
	Greggia	6	474 33
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1294 60
	Tot. pel mese	238	
Casella, valore C. Bianconi	Organzino	2	118 26
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	118 26
	Tot. pel mese	44	

MILANO, 21 aprile 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a vagoni al quintale

Frumento nostrano	L. 24	a	26 —
Frumento Po	» 36	a	37 —
Granoturco	» 25	a	26 —
Id. estero pallido	» 21 50	a	24 —
Segale	» 26	a	27 —
Riso nost. dan. cons.	» 38	a	42 —
Riso pugliese	» 35	a	42 —
Avena	» 21 50	a	22 50

VERCELLI, 20 marzo. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso ambante . L.	—	—	—
Id. mercantile. »	43 —	43 75	30 98
Id. buono . . »	44 25	44 75	31 78
Id. fioretto . . »	45 50	45 75	32 50
Id. bert. mer. . »	43 75	44 50	31 10
Id. bert. buono »	—	—	—
Frumento mer. »	37 —	38 —	26 78
Id. buono . . »	—	—	—
Segale . . . »	25 —	27 50	19 10
Meliga . . . »	28 50	29 50	20 72
Segala . . . »	12 50	13 25	—

SAVIGLIANO, 23 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . ettol. L.	28 07	a	28 20
Riso . . . . »	54	a	—
Granoturco . . »	20 40	a	19 62
Segale . . . »	21 69	a	21 25
Vino 1° e 2° qual. »	64	a	40 —
Uova . a dozzina	0 70	a	—
Patate . . . mir.	2 20	a	1 90
Legna forte . . »	0 25	a	0 20
Id. dolce . . . »	0 20	a	0 18
Carbone . . . »	1 10	a	1 —
Fieno . . . . »	0 95	a	0 85
Paglia . . . . »	0 70	a	0 60
Canapa . . . . »	—	a	—

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia del 19 al 24 aprile.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia L.	0 43	a	0 47
Faggio »	0 38	a	0 41
Noce »	0 33	a	0 40
Ontano »	0 32	a	0 41
Pioppo »	0 32	a	0 34

In tutto miria 17,300.

Fieno	L. 1 05	a	1 15 media 1 07
Paglia	» 0 65	a	0 75 » 0 70

In tutto mir. Fieno 6500, Paglia 5100

BORSA DI GENOVA — 23 aprile.

Rend. it.	91 97 c.	—	92 05 f.m.
An. Banca Naz.		2304	— f.m.
An. Cred. Mobil. Ital.		614	— f.m.
An. Regia Tabacchi		—	—
An. Ferr. Merid.		438	50 f.m.
Francia	lett. 109 25	—	dom. 109 15
Londra	vista 27 64	—	dom. 27 61
Oro da 21 89 a 21 91		—	Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 23 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 10
Id.	fin. 92 09 1/2
Azioni Banca Nazionale	2305 —
» Banca Lombarda	479 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	224 —
» Lanificio Rossi	795 —
» Lanif. e canap. Naz.	839 —
» Regia Tabacchi	552 —
» Ferrovie Meridionali	489 —
» Ferrovie Romane	158 25
» Società Ceramica	271 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	296 5/8
» Ferrovie Sarde Serie A	294 50
» Id. Serie B	293 —
» Id. nuove	278 75
» Ferrovie Alta Italia	227 75
» Regia Tabacchi	576 —
» Pontebbane	456 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	526 —
Francia a vista mezzo 0	109 25
Svizzera a vista mezzo 0	109 35
Londra a 3 mesi e 0	27 43
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	133 5/8
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	21 89

Vienna,	23		23
Mobiliare	274 90		276 20
Lombarde	81 —		82

tali da rendersi utile al Paese, col promuovere ne' suoi figli una forte educazione.

Vennero quest'anno stabiliti Bersagli riservati ai soci inscritti durante l'esercizio 1879, ed in quello in corso, ma appositi premi.

Degradazione! — Una triste funzione si compieva ieri mattina.

Nel cortile della Cittadella aveva luogo la degradazione di due sergenti del 5° reggimento artiglieria stati testè condannati l'uno a cinque, l'altro a sette anni di reclusione ordinaria per furti e frodi.

Assistevano alla cerimonia i rappresentanti di tutti i reggimenti di presidio nella nostra città.

Dopo le formalità d'uso i due condannati venivano consegnati all'autorità civile per essere inviati ai luoghi di pena.

Cronaca nera. — A Torino.

Misure di prevenzione. — Nelle scorse 24 ore si procedeva, d'ordine della Questura, all'arresto di parecchi individui sospetti di borseggio, per assicurare le tasche dei cittadini da possibili attentati e per il mantenimento dell'ordine pubblico durante le feste.

È una misura di prevenzione che ha il suo lato buono.

*** *Un falegname screanato.* — La guardia di P. S. della stazione Po arrestavano ieri certo S. A., falegname, per avere screanato poche lire ad un povero venditore ambulante di liquori.

*** *Due contro due armati.* — G. C. e R. C. venivano a contesa ieri sera per futili motivi col fratello M. e G. C. Dopo uno scambio reciproco d'insolenze i 4 giovani passarono agli argomenti *solidi* e si picchiarono malefattamente.

Il G. C. riportava una bastonata al capo e dovrà *guardare* il letto almeno una diecina di giorni.

Il fatto avvenne alla cascina detta *L'Avvocat*, fuori porta Milano.

*** *Attenti ai baracconi!* — Ladri ignoti penetrati la scorsa notte in un baraccone in legno in fondo al corso Siccardi, rubavano una mastella di rame ed una tenda di cotone.

*** *Arrestati:* 3 per ozio, 7 per sospetti e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. *23 aprile.*

Nascite 22, cioè: maschi 10, femmine 12.

Morti. — Cravosio barone comm. avv. Luigi, d'anni 61, di Torino, capo di divisione al Ministero degli esteri in ritiro — Maggi Maria, id. 40 — Asanza Angela nata Decarpignano, id. 40, di Asti — Quinterno Angela nata Ceggiola, id. 78, di Galliano — Gabella Anna nata Ghige, id. 63, di Virle — Bertone Giuseppina, id. 23, di Torino, nata — Sartoris Giuseppe, id. 85, di Isola d'Asti, inserviente al dazio — Ghigo Giovanni, id. 46, di Torino, palafreniere — Orosa Francesco, id. 41, di Cambiano, macellaio — Sirito Andrea, id. 84, di Fonzone — Cresto Ignazio, id. 45, di Mezzenile, agricoltore — Bracco Teresa, id. 10, di Battifollo — Filippa Giovanni, id. 45, di Osasco, bracciante — Astis Luigi, id. 50, di Rodallo, bracciante — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 *aprile* 1880.

Altezza barom. in millim. e linee ridotta a 0° C.	Temp. centig. all'esterno	Umidità relativa	Direzione del vento	Pioggia	Stato del cielo
9 a. 735,5	+12,8	9,7	65	calma	n. p. c.
6 a. 737,9	+18,7	10,8	79	calma	n. p. s.
12 m. 737,1	+18,3	10,3	64	E d.	coperto
3 p. 736,8	+19,5	10,1	58	calma	n. p. s.
6 p. 736,6	+18,3	11,9	78	calma	n. ser.
9 p. 735,0	+16,4	10,6	74	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 12,4 Massima + 20,2

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 24 aprile + 13,0

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 23 aprile — Nascere del *Sole* 5,19. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 7,16. Nascere della *Luna* 8,58 sera. Passaggio al merid. 0,12 matt. Tramonto 5,8 matt. Giorno della *Luna* 16ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico di Valentino il 24 aprile 1880. Temperatura minima di questa matt. + 10°2
id. massima di ieri + 21°6

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 23 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 58 p.

Il barometro è leggermente oscillante nella Sardegna e presso Trapani, è abbassato da 2 a 3 mm. nel resto d'Italia. A Venezia segna 722 mm. ed a Messina 758. Soffiano venti deboli con mare calmo. Il cielo è sereno nella Sardegna, nel Tirreno centrale ed inferiore e nella Sicilia occidentale; è coperto nel Piemonte, nel Genovesato ed al Capo Lenca, ed è nuvoloso altrove.

Son sempre probabili delle perturbazioni atmosferiche di varia intensità specialmente al sud d'Italia.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 21 *aprile* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	1.0	Bordeaux	17.0	8.0
Stoccolma	19.0	8.0	Lione	20.2	8.0
Christiansd	10.0	5.0	Nizza	19.4	12.4
Spagnate	14.0	7.0	Madrid	17.0	5.7
Palma (it.)	12.8	8.9	Lisbona	17.0	9.0
Yarmouth	15.0	5.1	Trieste	20.0	13.0
Bruxelles	16.9	7.4	Torino	19.8	10.9
Amburgo	20.0	9.0	Moncalieri	19.6	11.8
Cassel	23.0	9.0	Firenze	20.0	8.0
Breslavia	18.0	12.0	Roma	21.0	12.0
Cracovia	25.0	8.0	Napoli	18.0	12.0
Vienna	24.0	9.0	Palermo	20.0	9.0
Bruxelles	23.0	7.0	Cagliari	18.0	6.0
Berna	13.4	9.8	Algeri	23.0	15.0
Parigi	14.5	4.6	Tunisi	23.0	14.0
			Biskra	32.0	14.0

In Russia il termometro segna —4°8 ad Arkangel, —1°5 ad Ulzaborg, +3°4 a Mosca e +0°2 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO
23 aprile.

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Precisamente ancora ventiquattr'ore dal momento che scriviamo queste righe, e la parola del Re avrà inaugurato l'Esposizione artistica nazionale!

Contiamo le ore, sì; perchè non dirlo? Noi sentiamo quella trepidazione impaziente, propria della vigilia dei grandi avvenimenti.

E l'Esposizione nazionale sarà tale. Non sulla sola gioia di cittadini di Torino, ma di cittadini d'Italia, in questi due giorni che lo gallerie del palazzo furono aperte al primo giudizio di quelli che forse rappresentano il fiore degli artisti e dei pubblicisti, il abbiamo uditi tutti a convenire che la nostra Esposizione, lungi dal disilludere la generale aspettativa, la sorpassa ancora di meglio; che lì si sono adunati capolavori dell'arte: che per copia, che per varietà, che per bellezza del locale, che per grandiosità che s'impone per ogni lato, questa sarà la più grande e la più bella Esposizione di Belle Arti che sia stata finora in Italia.

Qui dunque siamo alla vigilia di nuova pagina della storia dell'Arte, e questa pagina si scrive a Torino, qui dove cominciò quella dell'Indipendenza della patria!

Viva l'Arte e la grandezza nazionale d'Italia! Questo sia il grido che ci sgorghi dal petto domani, quando, cadendo la grande tela dal salone inaugurale, l'Esposizione abbia schiuso al pubblico lo spettacolo dai suoi sogni d'arte.

Evviva l'Arte! l'Arte rappresenta una forma, forse la più splendida, del nostro pensiero: quando il nostro pensiero si traduce in opere così belle, quando s'incarna in marmi avvivati da tale scintille di genio, quando si inonda a contemplare e dipingere ideali così sereni, così forti, così potenti, oh! gridiamolo pure che il nostro pensiero è forte, è generoso, è degno di noi e del nostro passato. L'Esposizione nazionale dica che, risorta l'Italia, risorge l'Arte italiana!

Regolamento dell'Esposizione.

1. L'Esposizione nazionale di Belle Arti (*Arte moderna*) nel palazzo appositamente costrutto, con accesso dal *Corso Siccardi*, da inaugurarsi domenica 25 aprile 1880, sarà aperta al pubblico:

Dalle *ore* 2 alle *ore* 5 *pomeridiane* di detto giorno di domenica (biglietto d'ingresso lire *cinque*);

Ed a partire dal *lunedì* 26 *aprile*, in tutti i giorni *festivi*, dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane (biglietto d'ingresso lire *cinquanta centesimi*);

Nei giorni di *lunedì*, *martedì*, *mercoledì*, *giovedì* e *venerdì* alle ore predette, 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane (biglietto d'ingresso lire *una*);

Nel giorno di *sabato*, stesse ore, 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane (biglietto d'ingresso lire *due*).

2. Il biglietto dovrà essere presentato all'ingresso, conservato, esibito ad ogni richiesta degli agenti e guardiani, e restituito all'uscita per il necessario controllo.

3. Le persone munite di tessera d'ingresso nella forma stabilita dal regolamento interno, dovranno anche presentarle all'entrata ed esibirle nell'interno, a semplice richiesta degli agenti e guardiani.

4. I biglietti d'ingresso sono distribuiti e venduti negli spacci di generi di privativa, nei padiglioni dei giornali e nei principali alberghi, caffè, ristoranti e birrarie; gli esercenti potranno, sotto la loro responsabilità, procurarseli alla Tesoreria Civica, in numero non minore di *cinquanta* per ciascheduna qualità, anticipandone il prezzo colle stabilite facilitazioni.

5. La Esposizione d'*Arte Antica* si aprirà nel palazzo della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, n. 25, il *lunedì* 26 *aprile*, ed il pubblico vi sarà, dopo il *mezzogiorno*, ammesso:

In *tutti i giorni* dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Nel giorni di *lunedì* e *venerdì* il biglietto è fissato a lire *due*.

Negli altri giorni, *domenica*, *martedì*, *mercoledì*, *giovedì* e *sabato*, una lira.

6. I biglietti per l'Esposizione dell'*Arte Antica* si trovano esclusivamente nel camerino del palazzo della stessa Esposizione.

I biglietti dovranno essere consegnati nell'atto dell'ingresso.

7. All'Esposizione dell'*Arte Moderna* non è vietato l'entrare con mazza ed ombrelli. Chi volesse deporli all'ingresso, li potrà consegnare mediante la tassa di *centesimi dieci* per ciascheduno oggetto.

Per disposizione del Comitato esecutivo, a prendersi secondo le circostanze e da pubblicarsi all'ingresso, la consegna delle mazze ed ombrelli potrà rendersi temporaneamente *obbligatoria*.

All'Esposizione dell'*Arte Antica* però è sempre obbligatoria la consegna, all'entrata, degli ombrelli e delle mazze, mediante la tassa di *centesimi dieci* per ogni oggetto.

Torino, 23 aprile 1880.

Il sindaco L. Ferraris.

I DISORDINI DI FRANCAVILLA.

(Nullo). — Brindisi, 22 aprile. — Francavilla Fontana vuole far parlare di sè: vi è scoppiata ieri a sera una rivolta che minaccia prendere seria proporzioni. Volevo telegrafarvi, ma solamente ora ho avuto notizie più positive.

Già da un mese fa un tale di Orio fu bastonato da qualcuno di Francavilla. Questo fatto recitò gli animi abbastanza irritati per odii di campanile. Le rabbie parevano sopite, quando ieri a sera una banda di contadini armati deliberò di prendere d'assalto (!) Orio e dare sfogo ai vecchi rancori. A *due mila* si fanno ascendere il numero di quei forsennati.

Stanotte è partita una compagnia di linea; ma non sarà giunta sul luogo che stamane alle 6. Telegrammi giunti stamane aggiungono essersi un morto e molti feriti: si parla pure stati liberati i detenuti nel carcere mandamentale di Francavilla.

I pochi carabinieri di stanza in quella città sentironsi impotenti a resistere e dovettero ritirarsi in caserma.

Speriamo che in vista della forza possa ridurre a più miti intendimenti quegli scapestrati. Si è recato sopra luogo questo ispettore di P. S., sig. Tarantini.

Appena avrò maggiori dettagli ve li manderò.

Arresti di socialisti.

L'altro ieri (22) fu arrestato a Milano, in via Cappellari, il noto socialista Andrea Costa, che si trovava colà nascosto in casa della signora Anna Kuliskoff, la nota imputata del processo di Firenze.

Anche la Kuliskoff venne tratta in arresto.

TUMULTI PARLAMENTARI IN FRANCIA.

Il giorno 22 ha avuto luogo alla Camera dei deputati a Parigi una scena tumultuosa, di cui non bisogna però esagerare l'importanza. Bonapartisti e legittimisti strabbiati si erano proposto di fare un po' di scandalo per vendicarsi dei decreti del 29 marzo contro le congregazioni, e si pigliarono il gusto di qualche scenata.

Doveva aver luogo una interpellanza del deputato bonapartista Godelle sull'amministrazione dell'Algeria.

Si sa che il Governo civile dell'Algeria è affidato ad Alberto Grévy, fratello del presidente della Repubblica. Dovendosi procedere alla costituzione di una amministrazione civile all'amministrazione militare rimasta finora in vigore, si fecero naturalmente la Algeria dei cambiamenti che non piacquero a tutti. Ad Alberto Grévy non furono quindi risparmiate le critiche.

Godelle, facendosi forte di una lettera di Léon Journault in cui si criticava la nuova amministrazione e di alcuni articoli del foglio arabo *Akhabar* e del giornale *La Vigie algérienne*, attaccò vivamente nella Camera Alberto Grévy.

Egli si disse in soddisfazione di lasciare delle frasi di questo genere:

« Non bisogna che il nepotismo dell'antica monarchia possa essere sostituito dalla filosofia nella Repubblica. »

« Qualunque sia il voto pronunciato dalla Maggioranza ad Alberto Grévy, egli non resterà lungo tempo alla testa del governo dell'Algeria: potrà ancora passare un estate a Mostaghia, ma ritornerà tosto in Francia a rifugiare la sua grandezza nel palazzo fraterno. »

Svolgendo l'interpellanza, il Godelle citò un telegramma relativo alla ferrovia Sétif-Bougie.

Alberto Grévy rispose che quel telegramma non esisteva.

Allora Gambetta invitò il Godelle a dar lettura del telegramma, facendogli notare che non aveva il diritto di portare alla tribuna telegrammi apocrifi.

Il legittimista Baudry d'Asson andò in furia, ed apostrofò Gambetta con queste parole:

« Voi non avete il diritto, signor presidente, di dire apocrifo un telegramma; vi richiamo alle convenienze. »

Gambetta rispose che aveva il diritto di dire quello che aveva detto, e che Baudry d'Asson non aveva il diritto di comportarsi come faceva, e l'avvertì che alla fine della seduta avrebbe consultato la Camera sul suo riguardo.

Quando Godelle ebbe dipanata la filastrocca della sua interpellanza, rispose il ministro dell'interno Lepère, dicendo che approvava la condotta politica ed amministrativa del suo subordinato.

Dopo alcune osservazioni di Janvier de la Motte, ebbe la parola Alberto Grévy e difese la sua amministrazione, ricordando specialmente che i deputati, i quali hanno recentemente percorso l'Algeria, non l'hanno per nulla trovata in istato d'anarchia, e che i Consigli generali, nell'ultima sessione, hanno espresso la loro soddisfazione al governatore civile.

Il Godelle credette necessario di ripigliare, dicendo che non aveva motivo di credere ad Alberto Grévy, e dichiarando indispensabile una inchiesta perchè nessun sospetto ingiurioso pesi sulla fronte del fratello del Presidente della Repubblica.

Queste parole scatenarono una tempesta, e ne risultò un tumulto indescrivibile.

Gambetta osservò che le parole di Godelle contenevano un doppio oltraggio: uno per Alberto Grévy e l'altro per Giulio Grévy, presidente della Repubblica. Quest'ultimo oltraggio è punito dal regolamento coll'esclusione temporaria della Camera di chi lo pronuncia.

Allora vi fu un fuoco incrociato di interpellanze.

Godelle riprende la parola dicendo di voler attenuare il significato delle sue parole, ma finisce per dire la stessa cosa.

La Camera, consultata dal Presidente, pronunzia l'esclusione temporaria di Godelle.

Allora tutta la Destra si alza e vuol uscire dalla sala.

Gambetta fa osservare ai Destri che tutti coloro che daranno il segno di un'uscita collettiva dalla sala incorreranno, a norma del regolamento, nella pena inflitta a Godelle.

Bouher s'adoprò per calmare i bonapartisti, ma invano. Cunéo d'Ornano sentì il bisogno di pronunciare ancora qualche ingiuria, e la Camera pronunziò contro di lui la censura.

Fu poi votato, all'unanimità di 367 votanti, un ordine del giorno proposto da Spuller, ed in cui la Camera dichiaravasi pienamente soddisfatta delle spiegazioni date da Alberto Grévy. — La Destra si astenne in massa.

Baudry d'Asson ebbe la parola per spiegare il suo contegno di poco prima e finì per dire:

« Non ho nulla da ritirare di quello che ho detto. Invidio l'onore che è stato fatto al signor Godelle.

La Camera lo ricompensò colla censura.

Cunéo d'Ornano volle ricominciare lo scandalo con una interpellanza riguardo ad un Comune della Charente.

I deputati repubblicani erano stanchi, ed a poco a poco se ne andarono lasciando la sala vuota.

Gambetta e il ministro Lepère dovettero subirsi quasi da soli una nuova pappolata. Quando questa fu terminata, Lepère se la sbrigò con una risposta di cinque minuti, e così ebbe fine la seduta.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 23. — *Camera dei deputati.* — Si fa il sorteggio pel **rinnovamento degli Uffizi**; quindi comincia la discussione sulla proposta di **spese straordinarie militari**, consistente in sette disegni di legge, per la provvista di fucili e moschetti del modello 1870, per l'ultimazione della fabbrica d'armi in Terni, per l'artiglieria di campagna e armamento di fortificazioni, per approvvigionamenti di mobilitazione, per costruzione e sistemazione di fabbricati militari, ecc., per provvista di materiale del genio nelle fortezze, e per fortificazioni e lavori di difesa dello Stato.

Tenani, pur dichiarando di votare favorevolmente, deve dare alcuni rilievi sui detti progetti di legge. Anzitutto osserva che queste spese erano state ripartite in 4 anni, ed ora sono state, per alcuni di tali progetti, divise in 6. Fa domanda al Ministro la ragione.

Passa poi ad esaminare le singole proposte.

Quanto ai fucili, sono pochi quelli che si hanno, e quelli che si avranno non la nuova legge non bastano, siccome opina la Commissione; così dovrebbe fin d'ora stabilirsi l'intiera somma da ripartirsi in varii esercizi. Parla del nostro fucile, che ha il vantaggio sovra altri di essere più leggero, ed avere più piccola cartuccia.

Plaude all'Amministrazione della guerra, in ispecie agli ufficiali che presiedettero alla fabbricazione dei fucili, i quali, con vecchi ordigni, dettero ottimi prodotti. Quanto alla cartuccia crede, dietro le esperienze dell'ultima guerra in Oriente, che il numero proposto dalla Commissione sia piccolo. Circa alla fabbrica d'armi di Terni, lamenta che siasi stesso finora a chiedere il supplemento di sei mila (?), il quale ritardo fu causa di aggravii a quel Municipio, ch'espropriò l'area e costruì il canale, e di una perdita allo Stato di rilevante risparmio, che sarebbesi avuto dalla fabbricazione in Terni nel corso di 8 anni.

Intorno al materiale da guerra, crede che abbiamo troppi cannoni piccoli e pochi grandi; perciò desidera che le 20 batterie proposte di diverso calibro si facessero tutte da 9 e si dessero alla milizia mobile. Prega il Ministro d'informare se le batterie di campagna siano complete e stimi corrispondere allo scopo senza altri aumenti. Domanda inoltre se si abbiano tanti cannoni completi per l'artiglieria da fortezza quanti se ne debbono avere pei fondi appositamente stanziati. Crede che ciò non sia avvenuto per l'artiglieria da costa, e che quelli fabbricati non rispondano al loro scopo. Negli anni 1877, 78 e 79 si andò a rilento in questi lavori, forse perchè troppo preoccupati dei cannoni da 100 tonnellate. E il questo domanda se si siano fatti bastanti esperimenti per assicurarsi della sua utilità e se non presenti inconvenienti. Egli dimostra inoltre che i *Krupp* di minor calibro sono migliori del nostro da 100. Tratta inoltre dei vallichi alpini. Cita i varii punti che dovrebbero fortificarsi e osserva che sarebbe necessario stabilire fin d'ora tutti i lavori, ripartendone poi l'esecuzione in più anni. Dimostra quanto sia necessario spendere per la fortificazione della nostra costa e quanto poco siasi speso fin qui. Si scelga uno fra i differenti piani di difesa progettati. Desidera finalmente che di pari passo si proceda nel migliorare le finanze, perchè, per far grande il Paese, occorre l'equilibrio tra le forze militari, economiche e morali.

Gandolfi riconosce che questi progetti rappresentano i bisogni della nostra difesa, e sono perciò indiscutibili. Rammenta però che tutte le dimostrazioni fatte finora circa i provvedimenti per la difesa nazionale, non sortirono l'effetto desiderato. Parecchie opere, giudicate urgenti, furono trascurate, forse perchè i fondi destinati erano insufficienti. Menziona specialmente le fortificazioni dei valichi alpini, e alcune fortezze di frontiera. Fra queste parla più particolarmente di Verona, e propone un ordine del giorno per invitare il Ministro a provvedere nell'anno corrente alla demolizione della parti della piazza di Verona che sono ritenute superflue, mantenendo quella della sinistra sponda dell'Adige, che possono costituire un appoggio per le truppe destinate alla difesa dei monti Sessini e Romeo, ritenendo che, quando si tratta di difesa nazionale, non debbano ai relativi lavori opporsi ostacoli finanziari. Propone il seguente articolo aggiuntivo: « È data facoltà al Governo di compire, innanzi il termine stabilito nella presente legge, le opere militari ivi indicate. Il Governo è autorizzato a procurarsi le somme occorrenti, rimborsando la spesa ripartita nei modi prescritti dalla legge, coll'aggiunta dei relativi interessi. »

Mocchi dice non importare di avere due milioni di fucili, ma seicentomila uomini bene armati e pronti alla guerra. Coll'attuale ordinamento stima si sciupi il denaro, eccetto quello per la provvista dei cannoni e fucili. Quindi propone l'ordine del giorno seguente: « La Camera, convinta che, senza l'applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle forze nazionali, sarebbero infruttuose le spese straordinarie, invita il Ministro a presentare pel 1° novembre 1880 un progetto di legge per l'applicazione di tale sistema. »

Saint-Bon, dopo considerazioni sopra le opere di difesa dello coste ed altre necessarie all'ordinamento della marina militare, accenna ai diversi ostacoli che impediscono di regolare l'assetto delle nostre forze navali, tanto pel personale, quanto pel materiale. Lamenta che il principale fra questi sia la mancanza di amore costante e sicuro delle cose della marineria negli amministratori, e conchiude dicendo essere necessario che l'amministrazione della marina segua sempre costanti la via tracciata dai voti del Parlamento, e che chi ne ha la vista altre che stimi migliori, la manifesti prima lealmente allo stesso Parlamento.

Acton non risponde alle questioni sulle coste, perocchè la loro difesa passò al Ministero della guerra; nè crede doversi soffermare a quelle che particolarmente riguardano l'Amministrazione. Risponde bensì alle osservazioni od obbiezioni sollevate dal preopinante contro il Ministero per l'indirizzo ch'egli suppone che intenda seguire nelle costruzioni navali. È convinto che, senza abbandonare gli ordinamenti dell'arsenale, convenga procedere più moderatamente nella costruzione delle navi di prima classe, sì per ragioni finanziarie quanto per considerazioni militari marittime. Non nega aver egli altre volte espresso opinioni non interamente favorevoli alla costruzione di navi colossali, ed almeno ad un loro numero esagerato; ma protesta che, come ministro, ha religiosamente osservato la legge, e che le sue sollecitudini e premure verso l'Amministrazione della marina sono grandi e costanti, senza distinzione di luoghi e di persone. Dà infine ragione del disarmo del *Duilio*.

Brin, dopo aver parcorso la storia dei lunghi studii fatti prima di venire alla decisione delle grosse navi, vanta che la marineria italiana avesse finalmente un programma. Dimostra poi la superiorità, sotto ogni aspetto, del sistema delle grosse navi su quello delle minori e meno perfette. Si meraviglia perciò che il Ministro sollevi dubbii sulla bontà del piano stabilito ed accenni a rallentarne l'esecuzione.

Acton replica ch'egli crede essersi mantenuto nei termini della legge e vuole rimanervi, e se la Camera gli darà i fondi, non esiterà a costruire altre grosse navi.

D'Amico associasi all'opinione del Ministro, e fa riflettere che il costo ed il tempo lunghissimo richiesto dalle grosse navi impedisce la costruzione delle altre minori, e quindi trascurasi la difesa marittima. Del resto, non variasi il piano stabilito, che dispone pure che abbiansi 16 navi di linea. Non condanna la costruzione di navi potenti, anzi la approva, ma il problema della loro utilità non è ancora risolto dall'esperienza. Quindi è lodevole il proposito del Ministro di seguire alle grandi costruzioni promuovendo intanto le minori.

Maldini discorre come relatore del piano organico di Brin, ed afferma il ministro non conservare discordanza, qualunque possa essere il suo apprezzamento su di esso. Soggiunge però che sui fondi per le 4 grandi navi possono economizzarsi somme considerevoli per spingere la costruzione delle navi di linea comprese nello stesso piano.

Saint-Bon e *Brin* danno alcune spiegazioni personali. Il secondo incitre desidera che la Camera, prima di pronunciarsi sulle altre navi da costruirsi, sia pienamente informata.

Nicotera presenta quindi una proposta affinchè il ministro, insieme col progetto di legge per la costruzione delle navi di 1ª classe, presenti il parere dei corpi tecnici, sollecitando intanto la costruzione della nave maggiore in cantiere.

Acton dichiara di accettarla.

Maldini dice essere in opposizione della legge, cionondimeno la Camera l'approva.

De Sanctis, ministro dell'istruzione, presenta una legge per disposizioni concernenti gl'insegnanti negl'Istituti superiori.

Villa ne presenta un'altra per l'aggregazione dei mandamenti di Cavamanara e Sannazaro dei Burgondi al circondario di Pavia.

Londra, 23. — Hartington avrà oggi un nuovo colloquio con la Regina.

Il *Daily Telegraph* crede che lord Dufferin sarà nominato vicerè delle Indie, Landsdowne vicerè d'Irlanda, Forster ministro per l'Irlanda, Adam dei lavori pubblici, Herschell sollicitor generale; Brand continuerebbe a presiedere la Camera dei Comuni.

Lo *Standard* assicura che Hartington dichiarò alla Regina che Gladstone è più capace di formare il Gabinetto. Credesi che la Regina chiamerà Gladstone.

Lo *Standard* ha da Berlino: Il Ministro della finanza della Rumenia ratificò la Convenzione riguardante la cessione delle ferrovie rumene da parte della Società tedesca.

Il *Daily News* ha da Lisbona: La Regina del Portogallo partirà presto per l'Italia.

Parigi, 23. — Hoquette, segretario dell'Ambasciata francese al Quirinale, fu nominato ministro al Giappone. Il barone Vanz, console a Venezia, fu nominato console a Firenze, in luogo di Bille, nominato segretario d'Ambasciata di prima classe e addetto alla delegazione francese per la Commissione dei Pirenei. Il conte di Saumaison fu nominato console a Venezia.

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il testo del progetto dell'importo militare da prelevarsi sulle rendite. La totalità della somma di questa imposta è calcolata a circa venti milioni di marchi.

Roma, 23. — L'*Amministrazione Italiana* riassume la relazione del bilancio dell'entrata presentata da La Porta. Rilevasi che la Giunta generale del bilancio elevò le previsioni dell'entrata a L. 1,418,901,547, con un aumento di oltre 5 milioni in confronto delle previsioni del Ministero.

L'avanzo di competenza nel 1880 sarebbe, secondo la Giunta, di 21 milioni, tenendo conto dell'abolizione graduale del macinato e delle maggiori spese fuori bilancio; e, contrapponendovi le maggiori entrate fuori bilancio, derivanti dai progetti che attendono il suffragio della Camera, la Giunta generale calcolò l'avanzo di competenza pel 1880 in lire 11,814,906.

Lo stesso giornale dice: Sappiamo che, in seguito ad accurato esame, ordinato dal Ministro delle finanze per determinare gli effetti del riscatto delle Ferrovie Romane, risultò che tale riscatto non porterà nessun aggravio al bilancio dello Stato; quindi la posizione finanziaria resta migliorata di circa tre milioni e mezzo, che si erano per questo oggetto previsti.

Lo stesso giornale dice: Si crede essere incerte le notizie di alcuni giornali circa le intenzioni del Ministero di domandare l'esercizio provvisorio del bilancio per tre mesi. Crediamo invece che l'esercizio durerà chiesto pel solo mese di maggio, che è da ritenere sarà sufficiente per discutere il bilancio dell'entrata e quelli del tesoro, delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura.

Parigi, 23. — *Camera.* — Bert, radicale, propone di estendere il servizio militare ai futuri ministri del culto ed ai futuri membri dell'insegnamento, almeno per un anno. Parecchi membri combattono tale proposta come contraria al Concordato. La Camera ne dichiara l'urgenza, ed il progetto viene rinviato ad una Commissione speciale.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Cabul, 23, che la divisione Stewart incontrò il 19 un assembramento delle tribù di circa 15 mila uomini al sud di Ghazni. Il combattimento durò un'ora. Il nemico venne disperso, e Stewart entrò a Ghazni. Le perdite inglesi ammontano a 17 morti e 115 feriti.

Roma, 23. — Il Re partì stanotte per Torino per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione, essendo seguito da Caroli e Villa e dalla sua Casa militare.

Odessa, 23. — La navigazione del mare d'Azoff è ovunque libera.

Londra, 24. — Gladstone rassegnò l'ufficio a Windsor. Assicurasi che accettò il mandato di formare il Gabinetto.

Belgrado, 23. — Il ministro della guerra inviato nelle sue divisioni. È probabile che il colonnello Nikolia lo surrogherà.

Il ministro della Serbia a Pietroburgo negozia un definitivo trattato di commercio tra la Serbia e la Russia.

Vienna, 23. — Il Governo presentò alla Camera un progetto modificante la legge sull'esercito in seguito al progetto concernente la *Landsturm* (leva in massa).

ULTIMISSIME
Roma, 23

DISORDINI NELLE PUGLIE.

(Nostro telegramma particolare).

Brindisi, 23, *ore* 9,35. — Sono scoppiati dei disordini a Francavilla Fontana (nel circondario di Lecce, collegio di Manduria).

Vi sono dei morti.

Colla violenza furono asportati 600 fucili al Municipio, e vennero liberati i detenuti nel carcere.

Sono accorsi sul luogo parecchi funzionari di pubblica sicurezza e tre compagnie.

Riceverete maggiori informazioni per lettera.

VOCI SUL GABINETTO.

(Nostro telegramma part.)

Roma, 23, ore 4,35. — Nei circoli politici si torna a parlare di trattative che il Ministero avrebbe in mano di intavolare con alcuni capi dei diversi gruppi di Sinistra onde raccogliere le diverse frazioni in qualche appello nominale: dopodichè si addiverrebbe a qualche modificazione nel Ministero.

Però la *Capitale* assicura che nell'ultimo Consiglio del Gabinetto, Villa, Depretis, Magliani ed Acton hanno dichiarato di essere piuttosto pronti a dimettersi anzichè accettare certe modificazioni.

Mattino, 24.

LE RAPPRESENTANZE DELLA CAMERA E DEL SENATO.

Stamane alle 8,25 giungono a Torino, col convoglio diretto di Roma, le rappresentanze del Senato e della Camera che vengono ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Furono ricevute alla stazione dal prefetto Casalis, dal sindaco Ferraris, dal generale d'Armata, dalla Procura generale, dalla Corte d'appello e da altre autorità.

La Presidenza del Senato si recò ad alloggiare all'*Hôtel d'Europe* dove fu destinato un picchetto d'onore.

La rappresentanza del Senato si compone del senatore Tecchio presidente, del conte Casati, comm. Verga e cavaliere Lattes.

Quella della Camera: del vice-presidente Spantigati e dei deputati Adamoli, Guicciardi, Cocconi, Del Giudice e Quartieri.

LE RIVOLTE DI FRANCAVILLA.

(Nostro telegramma particolare).

Brindisi, 23, *ore* 7,45 pom. — Fra Francavilla ed Orio esistevano da lungo tempo rancori a causa delle solite gare di campanile; più volte erano già avvenute risse fra i contadini dei due paesi e un mese fa a Brindisi sollevarono una lite per questioni di lavoro. Sembra che questa sia stata la scintilla che sviluppò gli antichi odii.

Delle false apprensioni eccitate dallo spirito di parte armarono un paese contro l'altro, di guisa che le autorità locali credettero di dover chiamare l'attenzione dell'autorità politica.

Partirono per Francavilla un tenente dei carabinieri e una scorta di soldati.

Furono arrestati undici individui designati come capi istigatori del tumulto.

Ma mentre si stavano prendendo altri provvedimenti e dovevano giungere rinforzi di truppe che per la marcata di ferrovie tardavano a venire, a Francavilla avvennero altre risse: fu ucciso certo Zappate, contadino di Orio, e la popolazione di Francavilla aperse violentemente le carceri mettendo in libertà i detenuti.

Allora questi, uniti alla popolazione sollevata, sforzarono le porte del Municipio e presero seicento fucili ivi depositati.

I carabinieri erano impotenti a resistere stante a quel numero, e, assaliti a loro volta, dovettero ritirarsi in caserma.

Sopravvenne la truppa per procedere al disarmo dei tumultuanti, e riuscì a disarmarne metà; gli altri si ritirarono con contegno minaccioso.

Il pretore di Ceglie, che passava per Francavilla, fu preso a fucilate.

È partita da Brindisi altra truppa per diversi punti di Francavilla e di Orio.

Sono partiti pure un ora il sotto-Prefetto e il Delegato di Questura.

Sono già sul luogo dei disordini il Procuratore del Re, parecchi ispettori di P. S. e un maggiore dei carabinieri.

I DISORDINI DI FRANCAVILLA SEDATI.

(Nostro telegramma part.).

Brindisi, 24, *ore* 9,40. — Giunge la notizia che i contadini hanno consegnato le armi.

In grazia all'energia spiegata dalla Autorità l'ordine fu ristabilito.

Ad ogni modo un nuovo rinforzo di truppe andrà sui luoghi della rivolta per essere pronti ad ogni evento.

Furono eseguiti molti arresti e quanto prima si istruirà un processo.

Si fa noto ai conoscenti l'immatura morte del barone avv. comm. **Luigi Bartolomeo Cravosio**, già capo-divisione al Ministero degli esteri, avvenuta la sera del 22 aprile.

Sepoltura il 24 alle 9 antimeridiane dalla via Roma, 43.

Ezechiele Ferraris gerente.

Libreria BOUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.)

E. Raymond *I segni pericolosi.* 1 vol. in-18° L. 1 50. Agli abbonati della *Gazzetta Piemontese* L. 0 80 (N° 1 della serie VI della *Scelta* dei Buoni Romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina).

Rossi Alessandro *Questione operaia e questione sociale.* — 1 vol. in-16° grande, legato in piena tela, L. 3.

Giordano Scipione *Prelezioni e scritti medici.* — 1 vol. in-8° con incisioni illustrative, L. 6.

CORSI speciali per l'ammissione alle *Accademia*, alla *Scuola di Modena* al *Collegi Militari* e di *Marina*. Via Roma, 139a. 546

IL 15 MAGGIO partirà il professore di Diritto — Oculista J. NEUSCHELER autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui conservano e migliorano la vista. — Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5 pom. (Piazza Solferino), via Gianone, n. 4. 540

Illuminazione!!!
Globi, Lanterne d'ogni colore e dimensione vendonsi all'ingrosso ed al minuto presso l'Agenzia Galvagno, pi

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

BAZAR DI NOVITÀ

S. SEGRE E C.

Via Roma, N. 25, accanto al Caffè della Borsa

ASSORTIMENTO DI DRAPPERIE, LANERIE, SCIALLI, SETERIE, TELERIE, CONFEZIONI E SPECIALITÀ PER LUTTO

a prezzi vantaggiosissimi.

Taffetas e **drap** di seta nero da . . . . . L. 2 40 a 12
Faille e **cachemire** seta neri e colori da . „ 3 40 a 14
Satin colorati tramé 48 centim. da . . . . „ 3 30 a 6
Satin nero tutta seta 58 „ da . . . . „ 8 75 a —
Satin Pekin, pois e Pompadour da . . . . „ 3 — a 12
Foulards uniti e Surah da . . . . . „ 3 — a 8
Foulards pois e Pompadour da . . . . . „ 3 — a 12
Tagli Foulards écru di m. 9, alto 90 centim. da „ 30 75 a 40

GRENADINE, MERINOS, MUSSOLE e OPERATI, neri e colorati, da ogni prezzo.
ALPACAS, CACHEMIRE, CREPE e VIRGINIE, neri e colorati, da ogni prezzo.

Vesti da camera percallo da . . . . . L. 3 — a 15
Dette tela, da . . . . . „ 7 — a 18
Sottane tela e percallo da . . . . . „ 2 50 a 20
Dette alpacas da . . . . . „ 8 — a 30
Percalli satin uniti e disegni da . . . . . „ 1 20 a 4
Percalli crétonne e crêpe uniti e disegni da . „ 0 75 a 3
Scialli cachemire, colori novità.
Scialli cachemire neri ricamati, frangia seta da „ 9 75 a 40

CONFEZIONI PER SIGNORA, generi novità, da L. 15 a 150.
MANTELLETTI e VISITES, da ogni prezzo.

Svariato assortimento di Stoffe ultima novità in Lane e Sete d'ogni genere per Signore e per Ragazzi. — Punto Pizzo, Veli alla Spagnola, ecc., ecc. 648

DA AFFITTARE

Villa, 509, con ingresso al Dazio *Valdocco*, 21 vani civili al terreno e 1° piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacenze e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 6. A.78

Da subaffittare

Piazzetta Consolata, N. 5
Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile, con vista sulla piazza, acqua potabile e cantina. 625

DA AFFITTARE

dell'amena **Casa di campagna** in bellissima posizione, con ampio giardino a fiori ed orto, con aria e moltissime piante da frutta a modico prezzo.

Dirigersi corso Vittorio Emanuele, N. 36, dal portinaio. 633

DA AFFITTARE

per l'11 *novembre prossimo* Cascina d'ettari 19 circa (giornate 50), a pochi minuti da Rivarolo Canavese. Rivolgersi in all'avv. Morelli. 519

DA AFFITTARE

per l'Esposizione
Camera e **Salotto** mobiliati, al 4° piano, con vista in via Doragrossa, N. 39, Torino. — Dirigersi al portinaio. 590

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino. Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 543

DA AFFITTARE

Villeggiatura detta il *Saccarello*, a sinistra della stradale di Rivoli ed a mezz'ora da Torino. Recapito via della Consolata, N. 15, piano 3°, scala a sinistra, secondo uscio. 629

ALLOGGIO di nove camere con coppaico e terrazzo, fornite di calorifero, gas ed acqua potabile, vista verso la collina, d'affittare al 1° luglio p. v. Recapito via Principe Tommaso, num. 6, 641

DA AFFITTARE

al presente, via Pescatori 4,
Palazzina, composta di piano terreno, superficie circa m.q. 250, annesso giardino di circa m.q. 800, acqua potabile. Adatta a laboratorio artistico, Club, scuole, alloggio e contiene un gran salone. Recapito al portinaio della casa, piazza Vittorio, N. 9. 616

AVVISO D'ASTA
di mobili.

Il giorno 27 e 28 corr., in Torino, via Lagrange, N. 7, p° 1°, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., il sottoscritto venderà tutti i mobili arredanti un appartamento. 635 *Avv. Zoleso Ippolito.*

AVVISO

Chi avesse perduto un cane biondo, grosso, di razza Terranova, si rivolga a Brizio Francesco, piazza Carlo Felice, 7, alla calzoleria Zacco. 534

DA VENDERE
in Trofarello

Casa e giardino segnato al N. 16. Rivolgersi al giardiniere G. Casardo, al N. 5. 573

DA VENDERE

alla filanda di Pancalieri, per L. 1500, una **Motrice a vapore**, orizzontale, in perfetto stato, della forza di 4 cavalli.

Da vendere

alla filanda di Castagnole (Piemonte), per L. 400, una **motrice a vapore** verticale, della forza di due cavalli. 644

DA VENDERE

in Asti, fuori Porta Torino
Molino (detto del Cappuccini), a sei palmenti, tre ad acqua e tre a vapore, con fabbricato civile e rustico, il tutto pressochè a nuovo, con 2 ettari di terreno annesso. Rivolgersi in Torino presso il sig. NOTARI CARLO, negoziante in granaglie, via Pollicotti. A.77

Da vendere in Grugliasco
Grandiosa Villeggiatura

Recapito in Torino dal geometra A. Moretto, via Franco Hemolli, N. 12. 628

Le madri e le lattatrici cerchino dai libraj l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia! Ricordi a una giovane sposa.** — Lire 2. 493

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Besone Giuseppe, lattoniere e quasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 602

Fornello arrosti-carne a griglia, a quattro assi. — **Carabine** a pressione d'aria a piombini. — Via Barbaroux, N. 28, **Stella Fratelli.** 678

SEME BACHI

Cartoni Achita, Simmarra ed altre primarie qualità.

Sono giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 28, Torino. A. 75

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

1, Bent. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 203

3 DIPLOMI D'ONORE 1878
PROFUMERIA
Antisettica Selicilata
SCHLUMBERGER et GERCKEL
28, Rue Serpente, 28, Parigi
Dentifricio (Elisir e Polvere)
Acqua di toletta (latino)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipellicolare
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI & C°, *Milano, Roma.*

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Prato*. 552

DENTI FINTI
(Meccanica Moderna)

Sistema il più semplice, potendo subito adoperare i denti piazzati come se fossero veri, senza levare le radici e senza dolore.

Prezzi onesti.

Via San Massimo, N. 18.
M.° *Dentista* G. BIANCHINO. 604

SERVIZIO DELL'OMNIBUS
di Castelnuovo d'Asti

I sottoscritti si fanno dovere d'avvertire la loro clientela d'aver cessato il loro lungo servizio d'*omnibus* da Castelnuovo-Chieri-Torino, e d'essersi messi in coincidenza colla Ferrovia Chieri-Torino, con servizio regolato con la prima e l'ultima corsa, a seconda dell'orario ufficiale delle Ferrovie dell'Alta Italia.

La distribuzione dei biglietti si fa a Torino, P. N., e dall'ufficio in Castelnuovo d'Asti. È pure sempre attivato il servizio da Castelnuovo a Gallaretto; le partenze da Castelnuovo sono così regolate: un'ora prima della partenza del treno da Torino; e da Gallaretto un'ora prima della partenza da Castelnuovo.

Le partenze da Chieri per Castelnuovo e Gallaretto hanno luogo immediatamente dopo l'arrivo del treno da Torino.

Tariffa dei prezzi:

Castelnuovo-Torino: 1ª classe L. 2 70; 2ª L. 2 20; 3ª L. 1 70.
Da Arignano e Andezeno: 1ª „ „ 2 50; 2ª „ 2 — 3ª „ 1 50.

Fidasi di vedersi sempre onorati dalla loro clientela.

Museo Francesco e figlio.

Per mutui attivi e passivi con ipoteca. Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra uno o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di stabili. — Cessione ed acquisto di crediti ed usufrutti. — Acquisto e cessione di valori locativi, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino (piazza Solferino), via Giannone, 3. 636

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 181

CAFFÈ ITALIANO a L. 2 25 il chilogr.

Vendita esclusiva presso l'Agenzia *Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 167

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia tre dalla stazione ferroviaria di Rivarolo
Casa civile con ampio fabbricato ducentemonti mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, con a lato fabbricato rustico munito di camera per i famigli, granai, porticato, ecc., ecc., torchio, cantine e vasi vinari in abbondanza;
Vigna con fabbricato rustico, tinaggio, vasi vinari, ecc.

In unione alle suddette cascine, e vigna vanno annesse giornate 60 circa di vigneti messi a nuovo e fruttiferi, campi, prati e boschi in ottima condizione.

Recapito dal signor Giuseppe Vallero, conduttore della vigna, solo distante 15 minuti dal luogo, strada carrozzabile. 466

D. ALLEMANO e C., MECCANICI

in geodesia, matematica, ottica e fisica, via Finanze, quasi angolo via Roma, Torino.

Completo assortimento di strumenti di geodesia delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Grandioso assortimento di cannocchiali da campagna, teatro, marina, ultima novità, sistemi più perfezionati in *alluminium*, madreperla, tartaruga, ecc., al vero prezzo di fabbrica. A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*. 649

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà apre crediti in conto corrente:

A) All'interesse del **cinque per cento**, netto da imposta, per tempo non maggiore d'anni 5 contro ipoteca sovra immobili;

B) All'interesse del **quattro per cento**, per meno sei, contro deposito:

di Titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti;
di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo;
di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e di Sete.

Torino, addì 30 aprile 1860.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

650

LUIGI MAZZA
Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse. — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 636

GUANO DEL PERU' (insetticida)
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO.
Lire 40 ogni 100 chilogr.
Si spediscono chilogrammi 10 per esperimento mediante vaglia di L. 4 50
presso la Direzione: Via Milano, N. 18, TORINO
Direttore O. L. **Forno.** 955
Si tiene pure Deposito di Guano vero del Perù, naturale.

GUARIGIONE

DELLE
OCCHI

L'estratto d'erbe oftalmico di *Pomelli Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc., come anche la *miopia* e le *cataratte* dalla *cuffa*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 3 50 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 82

GEROLAMO BRACCO
FABBRICANTE
DI MACCHINE DA CUCIRE
Torino, — Via santa Teresa, N. 6 — Torino

avverte il pubblico di avere ricevuto un copioso assortimento di macchine estere con nuovi perfezionamenti finora non conosciuti.

Nel suo magazzino trovasi qualunque sistema di macchine da cucire tanto originali che ad imitazione. — **Macchine** a mano per famiglie, da L. 25 a L. 120. — **Macchine** a pedale per mestieranti, da L. 80 a L. 350. — **Macchine** a piegare, da L. 80 a 300.

Si danno ai compratori tutte le garanzie desiderabili e si eseguisce qualunque riparazione. 686

NEGOZIO D'ARMI 981
DI GIACOSA LUIGI SUCCESSORE SORMANI H. B.
Torino, *via Ospedale*, 10, **Torino**

Fucili da caccia e da guerra di tutti i sistemi, **rivoltelle, pistole** e **carabine** *Flobert* di precisione e di ultima novità, **palloni** inglesi e francesi, **micche** di sicurezza per mine ed oggetti relativi alla caccia.

Deposito d'armi e di polvere delle principali fabbriche.

(*Ingrosso e dettaglio*) **PREZZI ECCEZIONALI** (*Ingrosso e dettaglio*)

Sconto ai rivenditori

Fuochi d'artifizio, Palloni, ecc.

Spedizioni in provincia contro vaglia o lettera raccomandata.

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Blard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Blard e Calandre. »

E. Cumiselli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Blard e Calandre* di Parigi. 19

SPECIALITÀ
SAPONI ONETO

Sapone alla Palmitina
chimicamente puro

Sapone purissimo
profumo e colore naturale

Si raccomandano specialmente per l'igiene e bellezza della pelle.

Si vendono presso i principali profumieri. 504

Torino piazza S. Carlo **FARMACIA TARICCO** Torino piazza S. Carlo

DEPURATIVI

Sciroppo di essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6 — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Balsamo jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia. — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice L. 8 e 4 la bottiglia. — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di 2 bottiglie grandi. **NB.** Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 961

Nuovo Profumo
MELATI DELLA CHINA
MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione del 1878

Essenza . . . . . di MELATI
Sapone . . . . . di MELATI
Acqua di Toletta . . . . . di MELATI
Pomata . . . . . di MELATI
Olio . . . . . di MELATI
Polvere di Riso . . . . . di MELATI

RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

Sciroppo essenziale concentrato
DI
SALSAPARIGLIA
Semplice e Jodurato
Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI
Via Po, 30, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo esistente*. *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide.* Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Hanvi ancora il *Rob Navarese*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Bafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 814

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^ie^

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie^** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

*A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie^*
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 55

ANTICO DEPOSITO
PREMIATO
DI
Acque Minerali vere di Sorgenti
ESTERE E NAZIONALI
ingrosso dettaglio
dei COSTANZO Padre e Figlio
Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta, angolo delle via Porta Palatina e Basilica, 12, Torino

Tutte le acque naturali da noi tenute in esclusivo deposito, non che i prodotti delle medesime, compresa quella propria ricchissima ferruginosa-gazosa di **Cerreale Ripoli**, portante tutti i contrassegni notori della nostra Casa, si possono acquistare anche presso tutti i farmacisti della città, e speciale deposito nella drogheria *Ostano Giuseppe*, via Oporto, N. 18, angolo via Parini. — **Sconto ai rivenditori.** 597

Torino — Tip. Roux e Favale.